TORINO
Anno 71 Num. 202
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

MERCOLEDI' 25 Agosto 1937 Anno XV
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DI «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 6 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. ...
Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che ...
Colonie: 6 numeri settimanali Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, ... l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23 ...

LA NOSTRA RICCHEZZA

Energia elettrica

Che cosa si è fatto in 50 anni - La grande opera del Regime - In base alle disponibilità del Paese l'attuale produzione di 14 miliardi di Kw-ora può essere raddoppiata - 90 nuovi impianti in corso di esecuzione

In materia di produzione idroelettrica molto si è parlato e discusso, ma l'argomento è tale che occorre tenerlo desto come tutti quelli le cui iniziative interessano così da vicino la vita economica del Paese.

La Corporazione elettricità, gas e acqua, ancora recentemente ha esaminato con ponderata oculatezza il problema e in una interessante discussione sono state impostate le premesse per una indispensabile intensificazione dei nuovi impianti la cui rapida esecuzione è direttamente legata a tutto il problema dell'autarchia della Nazione.

L'impostazione del problema e la determinazione delle esigenze nel prossimo quinquennio appare razionale in quanto basa i dati su richieste degli interessati ad ottenere il prodotto in quella misura e in quel determinato spazio di tempo.

Le possibilità di ulteriori produzioni idroelettriche non mancano in Paese anche se parte di esse, specialmente per gli impianti ad acqua fluente, hanno trovato già un economico sfruttamento.

In materia di sviluppo della produzione idroelettrica e delle fonti occorrenti mi sembra che si possa essere ottimisti.

Da accertamenti preliminari degli uffici statali il quantitativo di energia facilmente ricavabile dalle fonti idrauliche appare almeno del 50 per cento superiore alla produzione attuale che è di 14 miliardi di Kw-ora.

Secondo la Unfiel il quantitativo totale di energia producibile può essere portato, in base alle disponibilità del Paese, ad almeno il doppio della produzione attuale.

Appare da questi studi che un margine per le esigenze nuove della produzione vi è e questo margine può essere sufficiente ai bisogni nazionali. Negli studi degli uffici idrografici svolti con diligenza dal 1919 in poi, abbiamo la certezza che deriva dalla valutazione delle risorse idriche fatta con prudente moderazione.

Il primo decennio del Regime

Se si tiene conto degli sviluppi dell'energia idroelettrica in Italia da 50 anni circa a questa parte, — cioè da quando entrò nel 1885 in attività la centrale idroelettrica di Tivoli, che può considerarsi la più antica centrale idrica del mondo per servizio pubblico — ad oggi, il cammino è stato imponente.

Nel 1898, cioè quattro anni dopo la promulgazione della legge dell'elettrodotto si contano in Italia 2000 impianti di produzione di energia elettrica, prevalentemente termici, con un totale di oltre 80 mila Kw., installati, con una produzione annua di oltre 30 milioni di Kw-ora.

Il consumo di energia nel 1908 sale a un miliardo di Kw-ora annui, nel 1914 è di due miliardi e mezzo, con una prevalenza notevole degli impianti idroelettrici sui termoelettrici e con l'accentuarsi dell'uso della corrente elettrica per forza motrice.

Lo sviluppo notevole degli impianti può apparire in quell'epoca eccessivo ma esso è in rapporto alla crescente attività industriale italiana. L'energia prodotta troverà impiego totale durante la guerra europea e i consumi saliranno a 4 miliardi di Kw-ora, pur rimanendo pressoché senza ulteriore sviluppo gli impianti.

E' del 1916 la nuova legge sulle utilizzazioni idrauliche per il razionale sfruttamento dei corsi d'acqua; legge che afferma nettamente il diritto dello Stato alla scelta delle domande di concessione non in rapporto alla data di presentazione ma alla migliore utilizzazione.

Il nuovo Testo Unico sulle acque del 1933, codifica leggi e dà norme precise per tutto quanto si riferisce alla materia.

Nel 1922, le centrali idroelettriche sono 354, con una potenza installata di 1.209.093 Kw., quelle termiche 124, con una potenza installata di 340.000 Kw. La potenza complessiva installata è quindi prima della Marcia su Roma, circa un milione e mezzo di Kw.

E' dal principio del 1923, cioè nell'Anno I del Regime, che si riprende la marcia in avanti per l'aumento degli impianti idroelettrici e il cammino è rapidissimo nel decennio 1923-1932.

Si passa in questo periodo da una potenza installata di un milione e mezzo di Kw., a oltre cinque milioni di Kw. e la produzione annua dell'energia da 5 miliardi Kw-ora raggiunge e oltrepassa i 10 miliardi.

Dal 1932 al 1936, la marcia ascensionale dei nuovi impianti rallenta mentre aumenta notevolmente la utilizzazione degli impianti già in esercizio.

Dal 1932 al 1936 la produzione passa da 10 miliardi Kw-ora a 13,78 miliardi mentre la potenza installata ha un aumento insignificante con evidente maggiore utilizzazione del macchinario delle centrali idroelettriche che passa dal minimo di utilizzazione del 1932 in 2373 ore annue a 3063 ore nel 1936.

La distribuzione

Si ripete, per gli impianti apparentemente esuberanti, durante il periodo della guerra economica delle sanzioni, quanto si era verificato durante la guerra europea, cioè l'utilizzazione in pieno delle centrali idroelettriche esistenti, così che vengono consumati i tre miliardi di 780 milioni di Kw-ora disponibili dal 1932 e prima non totalmente utilizzati.

Si aggiunga che con la regolazione dei deflussi e a seguito dell'immagazzinamento di un miliardo e mezzo di mc. d'acqua nei serbatoi artificiali (nel 1920 era di 900 milioni) lo sfruttamento è più razionale e consente creazione di impianti ad acqua fluente per le morbide anziché solo per le magre come precedentemente.

Col miliardo e mezzo di mc. di acqua immagazzinata si crea energia per circa un miliardo e mezzo di Kw-ora.

Sul totale della potenza idroelettrica italiana istallata alla fine del 1936 in 4 milioni 373 mila Kw. la percentuale per l'Italia settentrionale è del 76,20%, quella dell'Italia Centrale del 17,3%, dell'Italia meridionale del 4,8%, delle isole dell'1,7%; sul totali della termoelettrica in 793 mila Kw. la percentuale diminuisce a 57,3% per l'Italia settentrionale, per aumentare a 21,9% nell'Italia Centrale, considerate qui le produzioni di Larderello; al 10% nell'Italia meridionale e al 10,8% nelle isole.

Nella produzione idroelettrica del 1936 sui 13 miliardi e 393 milioni di Kw-ora, l'Italia settentrionale ha consumato il 72,2%, la centrale il 21,3%, la meridionale il 4,8%, e le isole l'1,7%. Su quella termoelettrica di 381 milioni di Kw-ora, le proporzioni si spostano specialmente con una notevole diminuzione nell'Italia settentrionale al 21,6%; e un aumento nelle isole al 31%.

Nel 1936 per l'intera penisola la produzione totale di energia elettrica è stata di 334 Kw-ora, per abitante, quindi 0,90 di Kw-ora, per abitante al giorno, mentre nel 1922 era stata di 101 Kw-ora annui, e nel 1925 di 169 Kw-ora annui, sempre per abitante. Sono elementi questi che stabiliscono come la produzione per unità di abitante si è circa triplicata dal 1922 ed è diventata doppia dal 1925.

Luce e energia industriale

Sull'impiego dell'energia elettrica per diversi usi, lo studio fatto dal Servizio Idrografico del Consiglio Superiore del Ministero dei Lavori Pubblici stabilisce i seguenti dati complessivi:

Valutando in 14 miliardi di Kw-ora, il consumo totale nel 1936, 1,6 miliardi vennero impiegati per illuminazione, 1,3 miliardi per trazione, 5,3 miliardi per forza motrice e 5,8 miliardi per le industrie chimiche e metallurgiche.

Nelle centrali termoelettriche, la cui produzione è stata di 381 milioni di Kw-ora, di cui soli 185,5 milioni con carbone, vennero consumate 190 mila tonnellate di combustibile solido, di cui 50 mila tonnellate di combustibile nazionale.

Sui 381 milioni di Kw-ora, ricavati con centrali termiche, 93,5 milioni vennero prodotti dagli impianti geotermici di Larderello.

Della produzione di 13 miliardi e 780 milioni di Kw-ora, solo 381 milioni sono dunque termoelettrici. L'aumento di consumo totale rispetto alla produzione del 1935, è stato nel 1936, del 4 per cento, cioè di mezzo miliardo di Kw-ora.

Per le necessità future occorre tener presente l'aumento di consumo per gli usi comuni (illuminazione, trazione e forza motrice) e questo sulla scorta dei dati del passato si può valutare a non meno di 500 milioni di Kw-ora, annui.

A questo devesi aggiungere l'incremento che verrà richiesto dalle industrie chimiche e siderurgiche in rapporto al programma di autarchia.

Per queste necessità a tempo e luogo comunicheranno i dati occorrenti le Corporazioni che essendo gli organismi rappresentanti la produzione sono le più idonee a presentare le richieste.

Il fabbisogno per l'autarchia

Intanto il Ministero dei Lavori Pubblici ha attualmente in corso concessioni per l'esecuzione di 90 impianti, per una potenza nominale di 1 milione e 142 mila cavalli, di cui in costruzione 33 impianti per 581 mila cavalli e 57 impianti da iniziare.

Si può calcolare che di detti impianti, 79 potranno essere ultimati entro il 1940, con una disponibilità di prodotto in più di annui due miliardi di Kw-ora, mentre un altro mezzo miliardo di Kw-ora, sarà ottenibile dagli impianti geotermici di Larderello e da impianti termici con combustibili nazionali.

Per far fronte all'ulteriore fabbisogno idroelettrico per la autarchia, occorre stimolare l'esecuzione di nuovi impianti. Di richieste di concessioni ve ne sono al Ministero in istruttoria per oltre 4 milioni di cavalli, talvolta rappresentanti doppioni di presumibile sfruttamento.

Talune di queste richieste derivano da bisogni emergenti e hanno le basi positive per una pronta realizzazione. Altre hanno un carattere potenziale in funzione talvolta di accaparramento, senza la intenzione da parte del richiedente di attuare gli impianti.

La discriminazione non è semplice anche se il Testo Unico sorregge per l'applicazione di leggi dirette alla migliore utilizzazione delle riserve idrauliche della Nazione che devono avere valore con restrizione assoluta per coloro che richiedono le concessioni e poi non le attuano o per coloro che, peggio ancora, le chiedono per non lasciarle attuare da altri.

Lo Stato Fascista è maestro nell'applicazione delle sue leggi che tanto più diligentemente fa rispettare quanto più interessano il bene collettivo.

Da queste premesse si può concludere che il problema elettrico non è difficilmente risolvibile nel nostro Paese quando sorregga l'esalta visione della necessità, di cui lo Stato è il patrocinatore come è il coordinatore costante di tutte le forme della produzione e del lavoro.

Giuseppe Cobolli Gigli
Ministro dei LL. PP.

Disperazione

Ogni volta che la situazione militare peggiora per i rossi di Spagna si assiste ad un rincrudimento di atti disperati e a un rinfocolare di campagne menzognere e di manovre diplomatiche. Colla occupazione di Torrelavega e l'avanzata sulle coste cantabriche il crollo del fronte nord è definitivo; ecco che gli aerei bolscevichi camuffati bombardano navi inglesi sperando di provocare delle reazioni contro i nazionali; ecco che le proteste a Ginevra si intensificano contando in una mobilitazione societaria come ai tempi dell'impresa etiopica. Quando si è presi alla gola dalla disperazione si accendono ceri a qualsiasi idolo.

***

La stampa frontista di Francia è pronuba degli estremi tentativi di perturbazione desiderati da Valenza. E' un'attività incosciente e criminosa che purtroppo non può essere separata dalla responsabilità delle sfere dirigenti. Tuttavia l'aberrazione francese non minaccerà seriamente la pace qualora l'Inghilterra non defletterà dalla linea di serena comprensione della realtà recentemente adottata.

***

Londra pensa sempre più preoccupata all'Estremo Oriente: comunque si sviluppino gli eventi, i suoi interessi e il suo prestigio finiranno per farne le spese. Se il piano giapponese di un controllo degli sbocchi marittimi cinesi da Tien-Tsin a Sciangai e a Canton rispondesse alla verità, sarebbe in grado l'Inghilterra di fronteggiare con mezzi adeguati la minaccia? Si può sperare in una collaborazione cogli Stati Uniti; ma non saranno i sermoni di Cordel Hull o il richiamo roosevelitiano al principio della «porta aperta» a mutare la china.

I Nazionali conquistano Torrelavega
tagliando a Santander la via delle Asturie

I Legionari occupano Vargas e le Frecce Nere avanzano lungo la costa cantabrica -- Le popolazioni accolgono i liberatori con entusiasmo

Salamanca, 24 notte.

Il Gran Quartier Generale ha radiodiffuso il seguente bollettino sulle operazioni:

«Sul fronte di Santander le forze legionarie hanno continuato nella loro brillantissima avanzata nella provincia di Santander, dove hanno occupato delle importantissime posizioni tra cui La Cantara e Piedra Llama, dominando con l'occupazione di tali posizioni l'imboccatura del Ponte Viego dove il nemico ha tentato di opporre una seria resistenza.

Da queste posizioni si domina pure la confluenza con il fiume Pisuena, e l'importante nodo di comunicazioni di Vargas città che è stata conquistata nelle ultimissime ore dalle truppe legionarie. Sono inoltre stati occupati i villaggi di Argomilla, Abadilla, l'importantissimo nodo di comunicazioni di Saron e le alture che portano il medesimo nome, le colline di Garco Billo, Carandia, le alture di Arenal e quelle che si trovano immediatamente al nord di Saraonia. Mentre questo bollettino viene trasmesso, le azioni di avanzamento proseguono senza sosta.

L'altra colonna formata dalle brigate di Navarra ha proseguito nella sua avanzata, e con una brillantissima azione ha occupato l'importantissima città di Torrelavega, dove le nostre truppe sono entrate alle ore 8 di questa sera. Le nostre legioni sono state accolte dalla popolazione con un entusiasmo delirante, e tutte le strade erano addobbate con le bandiere nazionaliste e con gli emblemi della falange spagnola.

Le donne salutavano con il braccio teso i soldati liberatori con scene di commovente simpatia per Franco e per i suoi soldati, scene che già abbiamo registrato durante la presa di Bilbao e che registriamo ogni giorno durante la conquista dei numerosi villaggi. Tutta la popolazione attende l'arrivo delle truppe franchiste con vera impazienza, e le accoglie come i veri ed i desiati liberatori dal triste incubo della barbara dominazione rossa. Importantissimo bottino bellico è caduto nelle nostre mani, bottino che sino ad ora non è stato ancora classificato. Pure moltissimi magazzini di viveri sono stati catturati.

Questa colonna di navarresi ha proseguito nella sua avanzata lungo la linea nord di Barreda, tagliando così le comunicazioni con le Asturie. Sono caduti pure in nostro potere il villaggio di Cabecilla ed altre posizioni poste sulla collina.

Le «Frecce Nere» hanno occupato le altura all'ovest di Nocina nel settore lungo la costa, dopo aver completamente occupato Castro Urdiales dove già ieri erano arrivate seguendo la linea di Gilares Curiese e dominando così tutta la valle del fiume Aguera.

Un'altra colonna ha occupato El Puente località situata ai margini del fiume Molinar lungo la Carranza. Altri paesi occupati sono Ambasaguas, Villaverde de Trucios, Lanzas Agudas, e la conca di La Nestosa.

Le brigate di Castiglia hanno occupato Bustolande, Campanas, Cruce de la Carreteras del Puerto, Sio, Trueba, le alture di Tornos, Presuedo, Castro e altri piccoli villaggi. I prigionieri e i fuggiaschi della giornata d'oggi superano i 500 e tra gli altri vi è una intera compagnia che si è arresa con il proprio capitano. Tra l'abbondantissimo materiale che è stato già catturato al nemico e che sino ad ora non è stato possibile classificare, figurano tre carri d'assalto, un carro armato, una radioautomobile e un deposito di munizioni.

Sul fronte delle Asturie è stato ricacciato un violentissimo attacco alle posizioni di Bagiga, e sono state inflitte al nemico delle gravissime perdite: che ha abbandonato nelle nostre mani numerosi morti e feriti ed abbondantissimo materiale bellico.

Sul fronte di Aragona il nemico ha tentato alcune azioni contro le nostre posizioni ma è stato ricacciato. Sugli altri fronti non vi sono novità.

Attività dell'aviazione. *Nella giornata di oggi è stato abbattuto un aeroplano nemico da bombardamento di tipo Martin.*

In una morsa di baionette

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)
Santa Maria de Cayon, 24 notte.

Santander mobilita tutte le sue energie in una difesa che macina sulle linee del fronte di battaglia migliaia di uomini.

Ieri, dopo una resistenza tenacissima che i legionari della Divisione Fiamme Nere hanno stroncato e travolto, il villaggio di Santa Maria de Cayon è stato occupato e di fronte alle Legioni vittoriose s'innalza in questo settore l'ultima barriera montana al di là della quale apparirà alle truppe il panorama della città. Le «Fiamme Nere» hanno assalito oggi questa barriera.

L'ultima barriera

Santa Maria de Cayon giace in una vasta conca che corre parallelamente alla barriera montana di cui ho parlato. Si tratta della vallata in cui scorre il Rio Pisuena; splendida vallata popolata di piccoli villaggi e di fattorie, ricca di piantagioni, e da cui si dipartono le arterie provinciali di allacciamento alle grandi strade che da tutti i punti della Spagna adducono a Santander.

Poche ore forse ci separano dal blocco definitivo e totale della città stretta in una morsa di baionette mentre l'esercito rosso si trova ancora disperso per la vasta provincia. Le ore che verranno e delle quali stiamo vivendo con ansia i minuti, potranno dare alla situazione aspetti quanto mai drammatici.

Da ciò trova spiegazione la resistenza accanita dei rossi su Picomosa e Monte Espurco, quote situate fra la strada Palencia-Santander e la Burgos-Santander; resistenza contro la quale ha urtato da ieri la Divisione Volontari del Littorio. Di là da queste quote c'è il piano non solo, ma la cittadina di Torrelavega ne è stata direttamente investita e la sua caduta ha significato lo scatto d'una gigantesca trappola nella quale rimane rinchiuso l'intero esercito comunista di Santander, poiché da Torrelavega passa la grande ed unica strada delle Asturie sola via di salvezza per quanti desideravano sfuggire alla stretta dei nazionali vittoriosi.

Marcia favolosa dei navarresi

I navarresi si trovavano stamattina a soli 6 chilometri da Torrelavega dopo una marcia favolosa. Queste Brigate nazionali spagnuole sono in guerra da tredici mesi. Nel luglio dell'anno scorso staccato il fucile dal muro della casa, su nella vecchia Navarra, questa gente rude e sana, religiosa e guerriera ha seguito i suoi preti e i suoi Capi sul sentiero della guerra, vincendo sempre.

Nelle dantesche vallate che da Pamplona scendono a San Sebastiano sui monti di Oyarzun, nella gola del Bidassoa questa gente ha combattuto mesi e mesi e dal confine franco-spagnuolo ha ricacciato il nemico passo passo, da monte a monte, e da valle a valle, sino a Bilbao, restituendo alla Spagna una delle sue più fiorenti regioni.

Poi ha sanguinosamente ributtato a Brunete le orde degli internazionali scagliati alla conquista di Navalcarnero. Ora sono qui e sono bellissimi. Vivendo fra questi navarresi che parlano poco, vestiti nei modi più strani, con il cappellaccio estivo di tela che conferisce loro un aspetto di guerrieri d'antichi tempi, si ha la sensazione netta di vivere la rivoluzione che è in atto in questo Paese, deciso a vincere sulla barbarie rossa a qualunque costo.

Dal 14 scorso ad oggi i navarresi hanno marciato fra le montagne, sempre a piedi, combattendo da mane a sera. Oggi sono vicini, molto vicini alla mèta e le loro bandiere lacere sono issate sui colli di Torrelavega, chiave di Santander.

Le brigate di Castiglia risalgono le vallate di Valmaseda e di Espinosa de Los Monteros ricacciando i magri battaglioni rossi rimasti di copertura, mentre il grosso delle forze rosse veniva spostato ad oriente dove la minaccia nazionale e legionaria era più pressante.

I volontari del Littorio

E' qui dove più infuria la battaglia. Oggi sul fronte della Divisione Volontari del Littorio si decidono le sorti di Santander. Non è possibile in queste ore del pomeriggio, mentre il cannone tuona e la fucileria crepita intercalata dal martellio frenetico delle mitragliatrici, fare previsioni.

Lentamente ma inesorabilmente l'avanzata nazionale e legionaria procede. Tutti sanno che la partita impegnata è decisiva per i comunisti che dalla vicina città dove migliaia di cuori battono di speranza mentre il rombo del cannone si fa sempre più vicino, avviano sul campo della lotta tutte le loro riserve, senza economia di materiale umano, poiché i capi hanno certamente tutto approntato per la fuga all'ultimo momento, se faranno in tempo.

A mezzogiorno mentre lasciavo le linee della Divisione Volontari del Littorio, in manovra a tenaglia per stritolare i battaglioni rossi aggrappati a Picomosa e sul colle dell'Espurco era in atto, si vedevano le formazioni legionarie salire in montagna sotto questo splendido sole.

Sandro Sandri

Capi rossi di Bilbao condannati a morte

Bilbao, 24 notte.

Durante l'ultima udienza del consiglio di guerra tenutasi ieri a Bilbao, è stato condannato a morte Manuel Castro ex ministro dell'industria del governo basco, come pure i luogotenenti Cecilio Serrano e José Angel Irazabal che facevano parte della scorta del presidente del governo basco, e che erano colpevoli di numerose atrocità.

Valencia bombardata

Gibilterra, 24 notte.

Parecchi aeroplani nazionalisti hanno sorvolato oggi la città di Valenza bombardandola. Non si conosce ancora l'entità dei danni.

Una sorte segnata

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)
Bilbao, 24 notte.

Gli avvenimenti precipitano. La marcia delle cinque colonne che investono la capitale rossa della regione cantabrica — diciamo la parola rossa per convenzione poiché lo stato d'animo della popolazione santanderina è mostrato sufficientemente dall'accoglienza che è stata fatta oggi alle truppe dalla popolazione di Torrelavega — è continuata per tutta la giornata con ritmo rapido, malgrado certe resistenze locali abbastanza vivaci che si sono cristallizzate soprattutto nel settore delle Frecce nere oltre Castro Urdiales, e in quello delle Fiamme Nere e della Littorio sui monti intorno a Puente Viego. I volontari italiani hanno cozzato nel fronte a sud di Santander contro una resistenza tenacissima del nemico e l'hanno sormontata dopo combattimenti che hanno nuovamente confermato il coraggio a tutta prova, la decisione ammirevole e lo spirito eroico che animano queste magnifiche truppe.

Da 15 ore si combatte dinanzi al villaggio di Ace fra Puente Viesgo ed El Soto, a venti chilometri in linea d'aria da Santander. Le fortificazioni costruite dai rossi sui picchi Mesa ed Espurco sono battute dall'alba di oggi da un cannoneggiamento incessante. I legionari assaltano le pendici del massiccio e le trincee dinanzi al villaggio di Ace una dopo l'altra, guadagnando cento metri per cento, saltando sulle trincee mezzo distrutte con le bombe a mano e con le baionette, e sorprendendo i difensori che sono fra le migliori truppe dell'esercito asturiano.

Ad ovest le truppe navarresi che avanzano lungo la direttrice Valencia-Santander, hanno compiuto oggi una grande marcia. Procedendo lungo la strada interrotta da innumerevoli buche, opera della dinamite, attraverso i fiumicelli dove i ponti sono scomparsi, per i sentieri tracciati frettolosamente nel vivo della roccia dagli artefici del Genio legionario, hanno occupato il villaggio di Barros. Il ponte sul Besaya dopo Barros era uno dei più lunghi e alti della vallata. E' stato fatto saltare anch'esso dai rossi, ma un sottile lembo ne è rimasto in difficile equilibrio e su di esso sono potuti passare, con miracoli di destrezza dei guidatori, i carri di assalto e gli autocarri che trasportano le truppe.

La devastazione compiuta dalla dinamite è stata tale che grossi pezzi dei muri dello stabilimento termale sono stati proiettati nello spazio e l'edificio appare monco in più parti, ridotto a brandelli. Più lontano sono altri villaggi più poveri; ma anche qui le case, gli alberghetti sono stati fatti saltare.

Alle 19 le truppe navarresi sono entrate nella città di Torrelavega che è stata rapidamente occupata. La bandiera della Spagna nazionale è stata issata sugli edifici pubblici. I miliziani rossi hanno sgomberato la città in tempo, ma la grande maggioranza della popolazione è rimasta sul posto per tributare ai liberatori un'accoglienza letteralmente delirante. L'entusiasmo con cui le forze navarresi sono state ricevute non ha quasi precedenti.

Oltre Torrelavega intanto le truppe hanno continuato l'inseguimento del nemico e hanno raggiunto dopo due ore la linea Nortera - Barreda sull'estuario che sbocca nel Cantabrico, rendendo così totale e definitivo l'isolamento di Santander dalle Asturie. La città è ormai isolata. Una resistenza disperata sulle colline che la circondano non potrebbe ritardare che di un giorno o due la sua caduta. I primi fuggiaschi della popolazione civile affluiscono alle linee nazionali. Sono in prevalenza donne. Sulla strada Santander-Gijon tagliata stasera dai nazionali sono state catturate numerose automobili sulle quali si trovavano vari dirigenti rossi di Santander.

Riccardo Forte

I PRINCIPINI
al Castello della Sarre

Per gentile concessione La Stampa *è stata autorizzata a pubblicare alcune fotografie riproducenti atteggiamenti graziosissimi e momenti di vita serena dei Principini Maria Pia e Vittorio Emanuele al Castello della Sarre, dove trascorrono coll'Augusta Mamma la villeggiatura estiva.*

(Fotografie esclusive de «La Stampa». Riproduzione vietata)

La Istres-Damasco-Parigi

I VITTORIOSI giungono oggi a Roma

Roma, 24 notte.

Nel pomeriggio di domani giungeranno a Roma all'aeroporto del Littorio gli apparecchi vincitori della gara Istres-Damasco-Parigi, che in un volo di 6190 chilometri, percorsi a velocità da record nettamente superiore a quella degli altri concorrenti, hanno scritto una nuova gloriosa luminosissima pagina nella storia dell'Ala fascista e dell'Aeronautica italiana.

L'Urbe, con il suo grande cuore materno accoglierà questi piloti, tutti giovani, che vanno dai 19 ai 37 anni i quali dopo una severa preparazione e una organizzazione mirabile, hanno saputo mostrare ancora una volta al mondo quanto formidabile sia la potenza dell'Italia imperiale fascista nella sua Arma azzurra e quale preparazione abbiamo raggiunta nella tecnica e nei più minuti particolari le macchine italiane. Dopo le trionfali accoglienze che i vincitori della gara hanno ricevuto a Parigi, e gli echi che la vittoria dell'Ala italiana ha avuto in tutto il mondo, riceveranno domani il saluto della Capitale.

Tra i valorosi ve n'è uno particolarmente caro al cuore degli italiani, il figlio del Duce che, giovanissimo pilota, ha saputo nella guerra per la conquista dell'Impero e nei primati conquistati insieme al ten. col. Biseo, affermare brillantemente il suo coraggio, la sua preparazione, il suo freddo ardimento, la sua compiuta personalità di aviatore fascista. Sarà dunque una moltitudine ardente di entusiasmo e di orgoglio che domani, all'aeroporto del Littorio, saluterà i piloti aviatori e i loro camerati i quali, in volo con gli apparecchi della vittoria, da Parigi giungeranno direttamente nell'Urbe.

L'ultima giornata parigina

Ricevimenti ufficiali - Una visita al Palazzo dell'Aria all'Esposizione

Parigi, 24 notte.

Gli equipaggi che hanno partecipato alla corsa Istres-Damasco-Parigi sono stati invitati stamattina dal sen. Laurent Eynac exministro e delegato generale dell'Aeronautica all'Esposizione, a visitare il palazzo dell'Aria. Il ricevimento che ha avuto luogo alle 11.30, con l'intervento dell'Ambasciatore d'Italia Cerruti e del signor Amory de la Grande, fu intimo. L'ing. Pilois illustrò l'obiettivo prefissosi dagli organizzatori della Mostra. Indi accompagnò gli ospiti nella visita, attraverso le varie sale.

Al *buffet*, il sen. Laurent Eynac pronunciò una allocuzione per dire, fra l'altro, che «la collaborazione e la competizione, anziché nuocersi, si completavano scambievolmente»; e, rendendosi interprete dell'Aviazione francese, espresse nuovamente la riconoscenza di questa pel gesto generoso compiuto dai piloti italiani che hanno offerto 300 mila franchi all'opera delle «Ali infrante».

Alle 17, gli equipaggi sono stati ricevuti all'Hôtel de Ville, e stasera hanno preso parte a un pranzo di gala offerto in loro onore al ristorante del «Re Giorgio», all'Esposizione.

Gli aviatori italiani, che ripartiranno domani per Roma per via aerea, si mostrano grati per le continue manifestazioni di cui sono oggetto, e soddisfatti della loro dimora a Parigi in particolar modo, Bruno Mussolini, che per la prima volta qui veniva. Bruno Mussolini ha dichiarato che si rimetterà subito al lavoro. «Bisogna giustificare — egli ha detto — la fiducia di mio padre e ho il dovere di mettere la mia intera volontà al servizio della Patria».

La splendida vittoria delle ali fasciste continua a polarizzare la attenzione degli esperti aerei, fra cui quello della *Liberté* il quale così riassume la situazione dell'aviazione francese:

«Noi non abbiamo oggi, in tutta la nostra aviazione, un apparecchio, sia pure un prototipo di ultimo modello, capace di rivaleggiare né da vicino né da lontano con gli apparecchi italiani vecchi di due anni, costruiti in serie e che compongono già tutte quelle unità; di guisa che quando noi allineamo il fiore del nostro materiale, la parte migliore della nostra produzione, Mussolini non ha che da prelevare, a caso, qualche macchina dei suoi stormi per ridurre a nulla le nostre già mediocri *performances*. Grazie a Cot non possiamo ora più dubitare di questo, e di questo almeno si può essergliene grati. Ma come si compone, in fondo, la nostra aviazione pesante? Di *Potez 540*, di *Bloch 200*, la cui velocità di crociera non sorpassa i 230 chilometri orari e le cui qualità militari sono più che dubbie, come ha ampiamente provato la guerra di Spagna. Qualche quadrimotore *Farman*, dei *Bloch 210*, la cui velocità di crociera può raggiungere i 260 chilometri orari, completano questo insieme mediocre, la cui data di fabbricazione in serie è tuttavia posteriore a quella dei *Savoia Marchetti S. 79*, che raggiungono correntemente la media di 420 chilometri e che, scalo a Damasco compreso, hanno toccato sul percorso Istres-Damasco-Parigi una media di 352 chilometri all'ora, mentre il nostro *Breguet Falcon*, il più rapido di tutti i nostri aeroplani militari e commerciali e di cui abbiamo un esemplare unico, raggiungeva nelle stesse condizioni la media di 294 chilometri. Da un lato, dunque, degli apparecchi di serie, prelevati nelle unità, raggiungono la velocità di 420 chilometri; e questa è l'aviazione italiana di ieri; dall'altra, due prototipi unici raggiungono penosamente la media di 340: e questa è l'aviazione francese del domani. Non sarà Cot — l'uomo che ha disorganizzato industrialmente la nostra aviazione e che l'ha rovinata moralmente — colui che colmerà l'*handicap*, di cui egli stesso è il principale responsabile».

L'avioraduno del Littorio

Il Duca d'Aosta sul campo di Rimini - Le prime classifiche - La prima tappa del Circuito

(DAL NOSTRO INVIATO)

Rimini, 24 notte.

Si è conclusa stamane la prima parte del secondo raduno aereo del Littorio. Da numerosi aeroporti dell'Italia settentrionale, centrale e meridionale, i concorrenti hanno iniziato domenica la prima fase della loro attività agonistica tendente a totalizzare nelle ore concesse il maggior numero di chilometri possibile e la miglior velocità commerciale.

Per l'avio-raduno, che costituisce appunto la prima fase della manifestazione, non vi erano mete prestabilite. I concorrenti tra le ore 6 e il mezzogiorno potevano volare su qualsiasi percorso, a loro scelta; restando stabilito, però, che agli effetti del punteggio viene calcolato soltanto il percorso effettuato fino all'ultimo atterraggio precedente il mezzogiorno.

A Rimini, dove si è trasferito il quartier generale del raduno, l'attività di volo non è stata molto intensa dal punto di vista spettacolare; poiché la maggior parte dei concorrenti hanno scelto come punto di partenza e di arrivo delle loro rotte i punti estremi della Penisola, limitandosi taluni a sorvolare questa città, lasciando cadere il messaggio di controllo. L'attività è stata invece ingente per gli organizzatori, ai quali sono andati affluendo per tutti i due giorni telegrammi dai varii aeroporti segnalanti le partenze, i sorvoli e gli atterraggi degli apparecchi.

Anche oggi, nonostante non fosse prevista alcuna attività di volo, molta folla si è riversata nel pomeriggio all'aeroporto di Miramare per apprendere le prime notizie sulle classifiche e per poter osservare ancora gli aeroplani partecipanti al raduno.

Nel pomeriggio è giunto in volo da Gorizia, accompagnato dal proprio aiutante di volo, S. A. R. il Duca d'Aosta, il quale è stato ricevuto al campo di Miramare da S. E. il generale Opizzi, presidente della R.U.N.A., dal segretario generale colonnello Gandolfi, dal presidente della Commissione sportiva centrale colonnello Del Duca, dal podestà di Rimini conte Guido Alberto Mattioli, dal vice-presidente della R.U.N.A. duca Averardo Salviati, dal comandante dell'Aeroporto e da altre personalità.

L'augusto Principe ha voluto subito ispezionare tutti gli apparecchi schierati ai margini del campo, soffermandosi ad esaminare i più moderni e i più interessanti, e quindi ha esaminato sulle carte il percorso del secondo raduno del Littorio e i risultati della prima fase, ieri conclusasi qui, a Rimini, soffermandosi a discuterne con gli organizzatori e con alcuni concorrenti che si trovavano sul campo.

Sparsasi la notizia dell'arrivo del valoroso comandante della divisione Aquila, è stato un accorrere da Riccione e da Miramare di una vasta folla che ha tributato al Principe una calda manifestazione di simpatia. Il Duca d'Aosta, ossequiato da tutte le personalità presenti, è ripartito poco più tardi alla volta di Venezia.

Nel pomeriggio è ritornato in volo a Rimini S. A. R. il conte di Parigi, che stamane si era recato a Venezia.

Questa sera i commissari hanno pubblicato le classifiche della prima fase della manifestazione, nonché l'ordine di partenza della seconda fase sul circuito, che si inizierà domattina a partire dalle ore 6; ordine di partenza che è stato combinato in base alla velocità media da ciascuno tenuta nella tappa più lunga dell'avio-raduno. Come si sa, la prima tappa del circuito che si svolgerà domani è la seguente: Rimini - Parma - Torino - Milano - Venezia.

A. A.

Ecco le classifiche dopo il compimento della prima parte della prova: 1. Schmitt (Germania) con punti 846,7; 2. Lattuga (Italia) con punti 838,2; 3. Oldrich (Cecoslovacchia) con punti 657,8; 4. Fischer (Germania) con punti 650,3; 5. Steinburg (Cecoslovacchia) con punti 649,1; 6. Polack (Cecoslovacchia) con punti 646,6; 7. Markowsky (Polonia) con punti 641,8; 8. Kinsky (Austria) con punti 611,1; 9. Dequal (Italia) con punti 607; 10. Schatzel (Germania) con punti 605,1; 11. De Vittembeschi (Italia) con punti 595,6; 12. Fisicaro (Italia) con punti 587,9; 13. Maddalena (Italia) con punti 567,6; 14. Incze (Ungheria) con punti 552; 15. Bertaglia (Italia) con punti 551,1. Seguono altri 45 concorrenti.

Le merci provenienti dall'A.O. esenti da dazio doganale

L'esclusione per il solo caffè

Roma, 24 notte.

Da oggi le merci di origine e provenienza dall'Africa Orientale Italiana, sono ammesse all'importazione nel Regno in esenzione dal dazio doganale. Dall'agevolazione è escluso il caffè tanto in grana quanto tostato. Fino al 31 dicembre 1937-XVI per l'importazione nel Regno di detto prodotto restano fermi il contingente e il trattamento stabiliti dal R. D. L. 30 novembre 1936, n. 1717. Dopo tale data il prodotto stesso godrà del trattamento convenzionale.

Il Principe di Piemonte sulla nave-scuola argentina

Napoli, 24 notte.

E' giunta la nave-scuola della marina da guerra argentina *Presidente Sarmiento*, con a bordo 60 cadetti in viaggio di istruzione, 20 ufficiali e 20 uomini di equipaggio, al comando del tenente di vascello Gallesos Inque. La bella nave-scuola è al suo 29° viaggio d'istruzione intorno al mondo. Gli ospiti subito dopo lo sbarco si sono recati alla Reggia, per rendere omaggio a S. A. R. il Principe di Piemonte. Il comandante, gli ufficiali e i cadetti hanno quindi visitato le principali attività cittadine. Alle 13,30 gli ospiti hanno partecipato ad un pranzo offerto in loro onore dall'Ammiragliato.

Nel pomeriggio, il Principe di Piemonte, salutato dalle salve di uso, si è recato a bordo della nave-scuola, accompagnato da S. E. Valle e dagli ufficiali d'ordinanza. Gli equipaggi della prima squadra navale ancorata in porto, schierati sulla tolda, hanno salutato alla voce il Principe, che è stato ricevuto a piè della scaletta del *Presidente Sarmiento* dal comandante e che ha passato in rassegna gli equipaggi, intrattenendosi poi con gli ufficiali argentini nel salone ove si è brindato alle due marine delle Nazioni amiche. Il comandante ha offerto all'augusto Principe una grande medaglia d'oro, a ricordo della visita.

L'esposizione delle culle alla Mostra delle colonie estive

Roma, 24 notte.

Nei prossimi giorni verrà inaugurata nel padiglione Opera Maternità e Infanzia della Mostra delle colonie estive e di assistenza all'infanzia, una originale e interessante esposizione delle culle tradizionali italiane. Si tratta di un'iniziativa che incontrerà indubbiamente la simpatia dei visitatori e che darà al salone centrale del padiglione dell'Opera nazionale Maternità e Infanzia, un aspetto festoso e caratteristico.

Intorno alla culla di S. A. R. la Principessa Maria Pia di Savoia, verranno raccolte le culle tipiche delle varie parti d'Italia. Ciascuna culla, appositamente sistemata, sarà esposta con i relativi corredini in modo da offrire una visione completa degli usi e delle tradizioni nostre per quanto riguarda l'allevamento del bambino.

Il Papa riceve in udienza il delegato apostolico in A. I.

Castel Gandolfo, 24 notte.

Oggi il Papa ha ricevuto in udienza Monsignor Castellani delegato apostolico nell'Africa Orientale Italiana il quale partirà a giorni per l'Impero ad assumervi la direzione e la vigilanza del nuovo assetto religioso istituito dalle Congregazioni di «Propaganda Fide e Orientale».

Cattolici nella bufera
Ansie e tormenti in Cina e Spagna

La lettera pastorale dell'Episcopato spagnuolo

L'atteggiamento della Chiesa di fronte alla guerra civile

Roma, 24 notte.

Viene oggi reso noto il testo della lettera pastorale che l'Episcopato spagnuolo ha pubblicato intorno alla guerra civile che ora dilania quel nobile Paese. Il documento ha lo scopo di dichiarare solennemente davanti a tutto il mondo quale è la posizione dottrinale morale che i rappresentanti autentici della Chiesa in Spagna hanno preso e mantengono di fronte al conflitto lungo e crudele. La legittimità della riscossa nazionale viene presentata nella sua giusta luce, sulla scorta della dottrina cattolica. La fosca barbarie degli elementi estranei alla vita e alla tradizione spagnuola, che hanno tentato fare della Spagna il campo sperimentale dei nuovissimi sistemi anticivili e antiumani, viene dipinta con parole che acquista tanta maggiore autorità quanto più cerca di mantenersi fredda e immune da passioni.

Il patriottismo: unica salvezza

I vescovi dichiarano: 1) la Chiesa non poteva restare indifferente dinanzi ad una lotta nella quale da una parte si aboliva Iddio, mentre dall'altra nonostante i difetti propri di ogni cosa umana si combatte per la conservazione del vecchio spirito spagnuolo e cristiano; 2) la Chiesa non si è per questo resa solidale degli atti, tendenze e intenzioni che nel presente, come nell'avvenire potessero sfigurare la nobile fisionomia del movimento nazionale; 3) la sollevazione civico militare affonda nella coscienza popolare due radici: quella del patriottismo perché in quel movimento riconosce l'unico modo di salvare la Spagna dalla rovina definitiva; e quella del sentimento religioso perché esso è l'unica forza capace di ridurre all'impotenza i nemici di Dio e di garantire la continuità della fede e della protezione della religione; 4) per il momento non c'è per la Spagna altra speranza di riacquistare la giustizia e la pace all'infuori del trionfo del movimento nazionale.

Avendo così preannunciato il suo verdetto intorno alla guerra civile di Spagna, e dichiarato l'atteggiamento che la Chiesa ha dovuto prendere di fronte ad esso, la lettera collettiva dell'Episcopato spagnuolo accenna ai principali caratteri della rivoluzione comunista, il primo e più accentuato quello del suo odio antireligioso. Per quanto non sia possibile stabilire cifre esatte al momento presente, è però, fuori di dubbio che quasi ventimila chiese sono state distrutte o interamente saccheggiate; i preti assassinati furono per il solo clero secolare circa 6.000 cioè il 40 per cento in media nelle Diocesi devastate e in alcuni luoghi fino all'80 per cento. Essi furono cacciati come cani, inseguiti attraverso le montagne, ricercati in tutti i nascondigli e furono uccisi senza processo; il più delle volte sul posto senza nessun'altra ragione oltre quella di essere preti.

300 mila assassinati

Quanto ai borghesi, si calcola in blocco che siano stati più di 300.000 quelli che finirono assassinati unicamente per le loro idee politiche e specialmente religiose. A un gran numero di essi vennero inflitte amputazioni e abbominevoli mutilazioni. Altri ebbero gli occhi estirpati, la lingua mozzata; altri furono squartati dall'alto in basso, bruciati, seppelliti vivi, finiti a colpi di scure. La pastorale aggiunge che per pudore e per carità omette altri particolari.

Furono profanate le tombe e i cimiteri, violati i sepolcri, disperse le ossa e le ceneri di morti illustri nella storia e nella santità. La barbarie comunista si rivelò in modo impressionante nella selvaggia distruzione e devastazione dei monumenti e delle opere d'arte di valore inestimabile; il diritto delle genti fu calpestato con la fucilazione di ostaggi e di prigionieri e con le rappresaglie più inumane.

Il documento conclude: «noi affermiamo che la guerra non è stata intrapresa per costituire uno Stato autocratico sulle rovine di una Nazione umiliata, ma per far rivivere lo spirito nazionale e la libertà cristiana degli antichi tempi». E poi rivolgendosi con accento commosso ai confratelli Vescovi di tutto il mondo, i prelati spagnuoli dicono:

«Alla pena per tutto quello che soffriamo, si è aggiunta quella di non essere stati compresi nelle nostre sofferenze. Peggio ancora, queste sono state aumentate con la menzogna e le false interpretazioni. Non ci è stato fatto neanche l'onore di considerarci come vittime. La ragione e la giustizia sono state pesate nella stessa bilancia con il torto e l'ingiustizia. E questa ingiustizia era forse la più grande che sia stata mai veduta in tutti i secoli. Si è accordato ai giornali salariati, alle pubblicazioni disoneste, agli scritti di spagnuoli prevaricatori che disonorano il nome della loro Patria lo stesso credito che alla voce dei prelati, allo studio coscienzioso dei moralisti, alle relazioni autentiche di fatti che sono un oltraggio alla storia della umanità. Aiutateci a diffondere la verità. I diritti di questa sono imprescindibili, specialmente quando si tratta dell'onore di un popolo, del prestigio della Chiesa, della salvezza del mondo.

La sorte delle Missioni in Cina

800 mila cattolici nella sola provincia dell'Hopej settentrionale

Roma, 24 notte.

(G.C.) Le preoccupazioni che si nutrono negli ambienti di «Propaganda Fide» e nelle sedi delle Procure Generali degli Ordini religiosi maschili e femminili che dirigono Missioni in Cina, non sono poche.

Le regioni infatti nelle quali si svolgono i combattimenti comprendono i centri più importanti delle Missioni cattoliche. La provincia settentrionale dell'Hopej conta da sola circa 800 mila cattolici, ossia un quarto di tutti quelli della Cina. Si trovano in quella provincia le città di Pechino e di Tien Tsin che sono i due centri di vita cattolica meglio organizzati.

A Pechino, oltre alla sede della delegazione apostolica che ha funzioni molto importanti e contatti continui con le autorità, sebbene non rivestita di carattere diplomatico, si trovano l'Università Cattolica, l'importante centro cattolico dei lazzaristi che riunisce attorno alla Cattedrale i seminari, scuole di vario ordine, ospedali, orfanotrofi, opere di beneficenza diverse, case per missionari. A Tien Tsin i gesuiti dirigono una scuola di alti studi corrispondente ad una Università industriale e commerciale a cui fanno capo numerose e fiorenti opere cattoliche di vario genere.

La provincia dell'Hopej è divisa in dieci vicariati apostolici dei quali sei sono affidati ai lazzaristi (quello di Ankuo ai lazzaristi indigeni), uno ai gesuiti e tre al clero indigeno cinese e tre Prefetture apostoliche affidate rispettivamente ai lazzaristi, ai gesuiti, agli stimmatini.

Lavorano nell'Hopej 237 sacerdoti esteri e 437 indigeni, coadiuvati da 85 fratelli esteri e da 325 indigeni. Vi sono 173 suore estere e 756 indigene. Vi sono tre seminari maggiori con 152 seminaristi e 11 minori con 721 studenti. Le Missioni cattoliche hanno nell'Hopej 5088 scuole di vario grado con 92.315 studenti. L'Università Cattolica di Pechino ha 968 studenti e 553 ne ha l'Istituto di alti studi di Tien Tsin; 8165 studenti frequentano le Scuole Superiori e secondarie; 4258 le scuole normali, 746 le Scuole per catechisti e 121 quelle professionali.

Non meno ricca è la provincia dell'Hopej in fatto di opere di carità tenute dalle Missioni cattoliche. Vi si contano infatti 33 orfanotrofi, con 150 orfani e 2832 orfanelle, oltre a 2444 bambini mandati dalla S. Infanzia; 9 ospedali con 8122 ammalati, 9 ospizi con 624 vecchi ricoverati; 140 dispensari che nell'anno scorso hanno effettuato 1.313.335 consultazioni; 26 laboratori con 118 operai e 1873 operaie.

Anche a Sciangai esiste una grande Università cattolica, l'«Aurora» a cui recentemente sono state ammesse in speciale sezione anche le donne. Essa conta 643 studenti. Sciangai inoltre è sede del celebre centro di Zi Ka Wei dove i gesuiti, quasi tutti italiani dirigono numerosi istituti culturali compreso un osservatorio meteorologico e un ufficio sinologico, ambedue in continuo contatto a mezzo di una stazione radio con i più importanti osservatori del mondo. Vi sono inoltre nella città quattro Collegi con scuole secondarie, un grande seminario regionale, sei ospedali cattolici e due osservatori. Vi esercitano la loro instancabile opera di bene i gesuiti: tre Congregazioni maschili e dieci femminili e 91 sacerdoti indigeni.

100 mila persone previste al Congresso di Alba

Alba, 24 notte.

Fervono in Curia i lavori per completare l'organizzazione del congresso della parrocchialità che si terrà in Alba dal 1.o al 5 settembre. Interverrà in forma ufficiale S. Em. il Cardinale Boetto, della Congregazione dei Riti di Roma, e vi parteciperanno 27 Vescovi con l'Arcivescovo Giardini di Ancona. Interverranno pure le autorità civili della provincia e quelle di Alba.

In città fervono febbrili i preparativi. Palchi, pennoni con esempi bandiere sono stati eretti in tutte le piazze. Un'enorme croce di legno alta circa 10 metri è stata eretta in piazza Elvio Pertinace. Si prevede un concorso di oltre 100 mila persone da tutta Italia. I servizi religiosi saranno radiodiffusi. Speciali riduzioni ferroviarie sono state concesse dal Ministero delle comunicazioni.

45 terni vinti a Venezia

Venezia, 24 notte.

Il Banco-lotto n. 48 ha pagato 45 terni per un importo di 42 mila lire sui numeri 9, 52, 80, usciti per la ruota di Venezia sabato scorso.

Arruolamenti nell'Aeronautica dei giovani della classe 1917

Roma, 24 notte.

I giovani della classe 1917 che aspirano a compiere il servizio di leva nella R. Aeronautica devono presentare domanda in carta legale da lire 6 al Ministero dell'Aeronautica, Direzione generale del personale militare, subito dopo conosciuto l'esito della visita medica.

La sciagura di Genova

L'arresto del capostazione - Solenni funerali ai due marinai

Genova, 24 notte.

L'inchiesta subito esperita dalla autorità per accertare le responsabilità dello scontro ferroviario sulla Genova-Casella, ha stabilito che la linea, a binario unico, è regolata da un unico capo-stazione, con sede alla stazione principale di piazza Manin a Genova, e che dispone giorno per giorno la tabella oraria della quale sono muniti i capi-treno. Come si è detto, ieri da Casella, diretto a Genova, transitava alle ore 9,45 il convoglio n. 100, e da Genova per Casella partiva il treno n. 103. E' risultato che nella tabella oraria del treno n. 100, proveniente da Casella, per disattenzione del capostazione titolare non era stato notato il treno 103, quello speciale organizzato per i marinai; per cui il capotreno del convoglio 100, invece di attendere il transito del 103 a Vigomorasso, proseguiva, e a Sardorella andava a cozzare contro il convoglio proveniente in senso inverso.

Perciò è stato tratto in arresto il capostazione di piazza Manin, Agostino Semeria, da San Remo, di 51 anni, abitante in corso Giulio Cesare, 5, il quale è stato deferito all'autorità giudiziaria.

Intanto oggi sono state tributate imponenti onoranze funebri ai due marinai rimasti vittime dello scontro. Le salme, che erano state trasportate nella chiesa dell'ospedale militare della Chiappella, avevano ricevuto in giornata l'omaggio commosso dei loro commilitoni, nonché di numerose autorità, fra le quali il generale Ivaldi, comandante interinale del Corpo di Alessandria, appositamente venuto a Genova, e del Cardinale Arcivescovo Minoretti. I funerali si sono svolti nel pomeriggio a spese ed a cura del Comune, il quale ha voluto in tal modo interpretare il solidale cordoglio di tutta la cittadinanza.

I funerali dei due ferrovieri rimasti uccisi nel disastro, i capitreno Edoardo Traverso ed Angelo Medicina, avranno luogo domani a S. Olcese, loro paese natio.

Vecchio mendicante che rifiuta due milioni

Orta, 24 notte.

E' assai conosciuto nella regione del Cresio un vecchio venditore ambulante di pianeti della sorte e di immagini sacre, tale Giovanni Borello, di 80 anni, che narra di essere stato ridotto trent'anni fa alla miseria dal figlio Antonio, il quale consumava tutte le sostanze paterne al giuoco. Emigrato in Svizzera, detto giovane, entrava a lavorare in una fattoria e sposando la figlia del padrone finiva per diventare proprietario di terre e quindi milionario. Il predetto Antonio Borello, che pare non si sia più ricordato del vecchio padre, moriva qualche mese fa vedovo e senza figli, lasciando una sostanza di circa due milioni, che venivano in eredità al padre. Ora il vecchio mendicante, ricevuto l'invito a dimostrare di essere il padre del defunto milionario, per entrare in possesso della vistosa fortuna, si rifiutò decisamente di accettare l'eredità affermando che gli è giunta troppo tardi e da un figlio indegno.

Un'altra impresa del... nemico delle affittacamere

Milano, 24 notte.

Un altro tiro mancino ha giuocato l'inafferrabile lestofante in veste di pigionante ai danni dell'affittacamere Ida Zappini, abitante in via Noè, 43. Chiedendo a pigione una camera, l'ignoto audace malandrino si presentava alla Zappini come ragioniere impiegato in un'azienda industriale. Trovò la camera di suo gradimento e l'affittò senz'altro; poi chiese un bicchiere di acqua. Bastarono i pochi minuti di assenza della Zappini, perché il ladro si impossessasse di titoli e gioie, custoditi in un tiretto, e si allontanasse quindi profondendosi in cortesie.

Torna dalla campagna e trova il marito cadavere

Milano, 24 notte.

Il viaggiatore di commercio Giacomo Cozzi, di anni 55, abitante in un appartamento di via Ugo Bassi 22, rincasando domenica sera, veniva colto da malore e, privo di soccorsi, soccombeva per paralisi cardiaca. Oggi la moglie e i famigliari, ritornati dalla villeggiatura, hanno trovato il Cozzi esanime sul letto. L'autorità di pubblica sicurezza giunta poco dopo sul posto, ha ordinato il trasporto del cadavere all'obitorio di via Ponzio.

Due giovani vittime del vortice d'aria di un direttissimo

Bologna, 24 notte.

In località Beverara, al passaggio a livello della ferrovia Bologna - Venezia, due persone, certi Alessandro Burrini, di anni 22, e la ventenne Bonea Mezzetti, al passaggio del treno diretto, proveniente da Venezia, prese nel vortice d'aria, sono state travolte e sono finite sotto le vetture, rimanendo uccise sul colpo.

Acrobatico innocuo salto di due motociclisti in un fiume

Brescia, 24 notte.

Trascinato dall'impeto della corsa, il motociclista Agostino Bolzon in una curva pericolosa sul ponte del Mella ha scavalcato il basso argine precipitando nel letto del fiume. La motocicletta è caduta sopra la sabbia accumulata sulla sponda, che attutì il salto, rotolando poi in acqua, donde tanto il guidatore che il compagno poterono uscire, bagnati ma illesi.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA FIRENZE

Si è costituito il signor Bruno Nerbini, comproprietario della Casa editrice omonima, abitante in viale Milton, responsabile di omicidio colposo, per avere investito domenica scorsa con la propria automobile la signora Idina Fantappiè, di 36 anni, deceduta sul colpo.

DA BRESCIA

Durante una ascensione oltre Ponte di Legno, il chierico Francesco Lachetta, di anni 24, percorrendo un prato ripido, scivolava e precipitava in un profondo burrone producendosi ferite per cui decedeva.

La scomunica a un conte per controversia ecclesiastica

Cuneo, 24 notte.

La pena della scomunica è stata inflitta, conforme alle istruzioni della Santa Sede, dal nostro Vescovo, al conte Vittorio Ferraris di Celle, residente a Torino, possessore di beni in questa Diocesi. Il grave provvedimento ecclesiastico è la soluzione d'una questione che trae origine dalle famose leggi eversive della metà del secolo scorso, ormai seppellite, nella lettera e nello spirito, dalle norme del Concordato.

Per mantenere il canonicato che la famiglia dei conti Ferraris di Celle aveva fondato nella nostra cattedrale, venivano dalla stessa, che ne aveva il patronato, rivendicati i beni; il canonicato, che continuava a sussistere di fronte alla Chiesa, di fronte alla legislazione civile cessava di esistere: ma i beni del canonicato permanevano a beneficio dei canonici investiti, fino al gennaio 1934. Da quell'epoca tali beni vennero ritenuti anche di fatto, dal conte Vittorio, capo della famiglia Ferraris di Celle, il quale iniziò trattative con il Capitolo, con la Curia vescovile e con la Santa Sede, per una composizione. Ma le lunghe e laboriose trattative non avendo portato ad alcun esito, conforme alle istruzioni della Congregazione del Concilio, il Vescovo Mons. Rosso ha dichiarato il conte colpito della scomunica e della privazione del diritto di patronato.

La notizia del grave provvedimento ha prodotto molta impressione sia per la gravità del provvedimento stesso, sia per la notorietà della persona colpita.

Il romanziere truffatore condannato a 4 anni e 9 mesi

Roma, 24 notte.

La nona sezione penale del nostro tribunale ha pronunciato la sentenza del processo a carico di quel tale Andrea Giacometti di cui altra volta ci occupammo; scrittore di romanzi e di articoli, organizzatore di istituti pubblicitari, più volte ospite dei manicomi e del carcere, costui doveva inoltre rispondere di ben 9 capi di imputazione: millantato credito, cinque truffe, tre distinti reati di falso. Compendio complessivo della truffa era la tutt'altro che indifferente somma di 565 mila lire. Uno dei falsi consistette nell'alterazione di un assegno bancario per 460 mila lire.

I maggiori danneggiati furono i signori Bruno Negroni e Ernesto Negroni. Altri danneggiati minori furono i signori Carlo Bertellini, Carlo Cavicchioli, Pietro Morsiano e Augusto Pinarelli. In istruttoria il Giacometti fu ritenuto dai periti psichiatrici totalmente infermo di mente, ma pericoloso a sé e agli altri.

Dopo ampio dibattito il Pubblico Ministero chiedeva la condanna del Giacometti a 10 anni di reclusione. Udito il difensore avv. Bruno Cassinelli, il Tribunale, riconoscendo la semi-infermità mentale del prevenuto lo condannava a 4 anni e 9 mesi di reclusione ordinandone al tempo stesso il ricovero in una casa di cura.

Sfasciando un vecchio mobile vi trova tre libretti di Banca

Bergamo, 24 notte.

A Prembate Sotto, quattro anni fa moriva una vecchietta, i cui eredi, due nipoti abitanti a Palazzago, ne ritiravano i pochi mobili. Fra questi era un vecchio cassettone che venne venduto a un antiquario di Bergamo per poche lire, e poi a un falegname intagliatore, certo Luigi Campigi, di Spirano. Costui mentre sfasciava il vecchio mobile vi trovava tre libretti di banca per complessive 18 mila lire. La moglie persuadeva il marito a cercare i legittimi eredi, e difatti dopo lunghe ricerche i libretti venivano consegnati da un notaio ai legittimi possessori. Al falegname è stato consegnato il 20 per cento della somma, come premio della sua onestà.

Ragazzo ucciso e una ecatombe di buoi a un passaggio a livello

Feltre, 24 notte.

Un autocarro con rimorchio, guidato dai fratelli Andretta di Padova, di proprietà di una Società autotrasporti, partito da Feltre carico di bestiame, in località Santa Maria di Quero, subito dopo una galleria, imboccato il passaggio a livello, veniva investito da un treno proveniente da Montebelluna. La motrice dell'autotreno avendo sorpassato il binario, la locomotiva cozzava contro il rimorchio carico di 24 bestie, che veniva completamente sfasciato e trascinato per circa 150 metri.

Un ragazzo che si trovava presso il passaggio a livello, tale Coldepin Mario, di 14 anni, veniva travolto dai rottami del rimorchio e rimaneva schiacciato e mutilato. Delle bestie che erano sul rimorchio 19 sono state uccise. In seguito al cozzo violento la locomotiva deragliava, e fu miracolo se il treno non precipitò dal terrapieno alto circa tre metri. Sul treno speciale viaggiavano oltre 400 bambini di Venezia, diretti alle Colonie alpine del Bellunese e del Feltrino.

Sul posto si sono recate le autorità per constatare le eventuali responsabilità, poiché il passaggio a livello, che è custodito, avrebbe dovuto essere chiuso per il transito del treno speciale.

Un giovane e una ragazza uccisi da un'auto

Pisa, 24 notte.

L'automobile del signor Riccardo Menzione, di 22 anni, residente all'Asmara, nei pressi di Marina di Pisa investiva in pieno il giovane Pietro Vaselli, di 22 anni, capo-aviere di stanza a Firenze e attualmente a Marina di Pisa in licenza di convalescenza, e la ragazza Jolanda Stefanini, di 21 anni, residente a Marina di Pisa. Nel tremendo urto i due giovani morivano sul colpo, mentre il guidatore rimaneva incolume. I carabinieri hanno aperto un'inchiesta per stabilire le responsabilità.

I ladri in una gioielleria

Vani tentativi alla cassaforte

Milano, 24 notte.

L'orefice Aldo Anelli, che ha negozio in via Torino 28, stamane aprendo l'esercizio notava con sgomento che le vetrine interne erano state svaligiate e che la grossa cassaforte, contenente gioielli per trecento mila lire, presentava tracce di tentato scasso. I ladri avevano rinunziato al loro intento di sfondare il robusto forziere, evidentemente disturbati, accontentandosi di impossessarsi dei gioielli trovati nelle vetrine, valutati a trenta mila lire. I ladri si erano introdotti nella notte in un appartamento sfitto sopra il negozio dell'Anelli, praticando poi una breccia nel pavimento.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 24. — Si accentua il favorevole andamento del mercato tra affari molto animati e quotazioni in ripresa per tutti i Valori. I maggiori Titoli di Stato più domandati del solito vi segnalano un notevole vantaggio, di circa mezzo punto per la Rendita 5 % e un punto per il Redimibile. Nei Valori azionari i progressi maggiori vanno alla Viscosa, seguita dai cartieri, Fiat, Cotoniere meridionali, Schiapparelli, Snia e Unes. Deboli solo le Valli Lanzo.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	73 [illegible]	Merid. El.	316 —
Id. f. c.	73 [illegible]	P. C. E.	[illegible]
Redim. 3½	[illegible]	Snia	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	Edison	336 [illegible]
Rendita 5%	[illegible]	Unes	12 50
Id. f. c.	[illegible]	Savigliano	[illegible]
B.T.N. 1940	[illegible]	Nebiolo	237 [illegible]
Id. 1941	[illegible]	Tedeschi	[illegible]
Id. 1943 I	[illegible]	Moncenisio	[illegible]
Id. 1943 II	[illegible]	Ilva	[illegible]
Id. 1944	[illegible]	Ansaldo	[illegible]
Torino 4%	[illegible]	Fiat	[illegible]
Id. 5%	[illegible]	C. I. R.	[illegible]
S. Paolo 4%	[illegible]	Schiappar.	[illegible]
Id. 3½ %	[illegible]	Mira Lanza	[illegible]
Ferrov. 3%	[illegible]	Montepani	[illegible]
I.M.I. 4½ %	[illegible]	M. Amiata	[illegible]
Elfer. 4½ %	[illegible]	Montecatini	[illegible]
Cr. Agr. 4%	[illegible]	Acqua Pot.	[illegible]
Stet 4%	[illegible]	Florio	[illegible]
Lloyd Sab.	[illegible]	V. Unica	71 75
Mediter.	[illegible]	Lane Borg.	[illegible]
Meridion.	[illegible]	Valli Lanzo	[illegible]
Torino Nord	[illegible]	Cot. Merid.	[illegible]
Navig. A. I.	[illegible]	Viscosa	[illegible]
Italgas	[illegible]	Beni Stabili	[illegible]
Sip	71 75	Cartiere It.	[illegible]
Terni	[illegible]	Burgo	[illegible]
Valdarno	[illegible]	Fern. Bina.	[illegible]
Tri-Mare	[illegible]	Silos	[illegible]
Silpei	[illegible]	E. Zuccheri	[illegible]
Telca Graf.	[illegible]	Gilardini	[illegible]
A.N.I.C.	[illegible]	Marelli	[illegible]
		S.T.E.T.	[illegible]

CAMBI: Parigi 71,38; Londra 94,75; Turchia 1510,50; Svizzera 436,50; Svezia 488,70; Polonia 359,48; New York 19; Belgio 320; Norvegia 476,50; Cecoslovacchia 66,28; Germania 763,36; Olanda 1048,50; Danimarca 423,15; Canadà 19; Austria 357,91.

MILANO, 24. — [illegible]

GENOVA, 24. — [illegible]

TRIESTE, 24. — Premuda 720; Assicurazioni Generali 4395.

CONSOLIDATI (24 Agosto 1937 - XV)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. 3 % s.	[illegible]	[illegible]	—	—
Id. f. m.	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Red. 3,50 %	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
B. N. 1940	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» » 1941	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 4 % Lordo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 5 % 1944	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ven. 3,50 %	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
CAMBI				
Stati Un.	19 —	19 —	19 —	19 —
Inghilt.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Argentina	—	[illegible]	—	—
Belgio	[illegible]	[illegible]	—	—
Cecoslov.	[illegible]	—	—	—
Germania	—	[illegible]	—	—
Olanda	[illegible]	[illegible]	—	—
Spagna	—	—	—	—

MERCATI

CEREALI

Chieri, 24. — Granoturco al Ql. lire 98-99; crusca 48-50; cruschello 44-45.

Parma, 24. — Crusca posta al mulino al Ql. L. 48-49; cruschello posto al mulino 46-47; tritello posto al mulino 54-55.

Vercelli, 24. — Risone originario, media pond., al Ql. L. 78,440; riso raffinato 125-127; originario sgusciato 115-116; id. brillato 132-134; id. camolino 132-134; segale 95-101; avena 90-100; granoturco com. nostrano 75-76; id. nuovo raccolto 80-82.

BESTIAME

Casale Monf., 24. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 34-36; vacche 2500-3500 per capo; vitelli al Mg. 35-45; sanati 56-66; maiali grassi 75-77.

Chieri, 24. — Bestiame da macello: tori al Mg. L. 20-30; buoi 31-39; vacche grasse 20-30; vitelli 1.a qualità 50-57; id. 2.a qual. 44-49; sanati 56-60; maiali lattonzoli 250-300.

Parma, 24. — Bestiame da macello: buoi e manzi al Ql. L. 340-430; vacche 240-360; vitelli da latte 650-760; vitelli da latte immaturi 330-450; vitelli da 3 a 5 mesi 400-500; manzette 350-440; suini: lattonzoli da Kg. 18 a 20, per capo 200-210; magroni Kg. 100, a peso vivo, al Kg. L. 7,20-7,50; magroni di altre razze, peso e condizioni c. s., 6,20-6,60; suini grassi, di 180-200 kg., a peso vivo, 6,60-6,70.

LATTICINI

Parma, 24. — Burro naturale al Kg. L. 13; burro di centrifuga 13,30; formaggio parmigiano-reggiano: annata 1935, scelto (vecchio) al Kg. L. 10,50; id. stravecchio 1934 (scelto) ed anni precedenti al Kg. L. 10,60; id. annata 1936 (scelto) per Kg. L. 9.

VINI

Casale Monf., 24. — Barbera all'Hl. L. 128-136; comune da pasto 80-90; grignolino e freisa 148-160.

Chieri, 24. — Freisa di 10-15,5 gradi alcoolici, la brenta L. 48-55; comune da pasto 45-48; fino da bottiglia 60-60.

Dogliani, 24. — Dolcetto superiore all'Hl. L. 100-130; id. comune 75-95.

FALLIMENTI

TORINO, 24. — Carasio Giacomo, segnale vigil, Pinerolo, via Buniva 14: decreto 21-8-37 ammesso a piccolo fallimento; commissario giudiziale dottor De Bonis Alberto. — Finio-Bonicelli Maria, commercio alimentari e panetteria in Moncalieri: decreto 24-8-37 ammessa a piccolo fallimento; commissario giudiziale dott. Giordano Luigi.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

24 Agosto 1937 - XV

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	27,0	16,0	staz.	ser.	—
Genova	28,0	20,0	aum.	»	mosso
S. Remo	27,0	19,0	staz.	»	cal.
Milano	27,0	16,0	aum.	»	—
Venezia	26,0	19,0	staz.	misto	cal.
Trieste	23,0	16,0	»	cop.	»
Trento	23,0	13,0	dim.	misto	—
Bologna	28,0	19,0	staz.	ser.	—
Firenze	28,0	16,0	»	»	—
Ancona	25,0	18,0	»	»	cal.
Rimini	26,0	16,0	aum.	»	»
Roma	30,0	16,0	staz.	»	mosso
Napoli	29,0	21,0	»	»	cal.
Bari	25,0	18,0	»	»	mosso
Taranto	27,0	19,0	»	cop.	»
Catania	31,0	20,0	var.	»	agit.
Messina	28,0	22,0	staz.	misto	cal.
Cagliari	30,0	19,0	var.	ser.	mosso
Tripoli	28,0	23,0	aum.	»	»
Rodi	28,0	24,0	staz.	misto	»
Bengasi	34,0	23,0	aum.	ser.	cal.

Un furto inutile

Durante tutta la giornata la pioggia era caduta eguale e precisa, come dosata da un invisibile apparecchio; e la notte, sopraggiunta dopo un pigro trapasso d'ore, ravvivando improvvise luci nelle strade, faceva ancor più pesare la tristezza di quell'umidore, lucido e tetro sull'asfalto, rassegnato e funebre sulle case. Simili ore piovigginose paiono fatte apposta per odiare le città, con quella atmosfera grigia, che mette in ogni passante fretta scontrosa e dona alle cose aspetti lugubri. Anche i meno sensibili a subire il subdolo peso di queste vicende accusano strani attimi di scoramento; ed infatti, senza che lo sapessero, i due ladruncoli, mentre camminavano per raggiungere il centro della città, portavano nell'animo un po' della tristezza che li circondava.

Camminavano con le mani affondate nelle tasche degli impermeabili adrusciti, senza guardarsi attorno, con passo veloce e deciso come chi ha il tempo avaro e la mèta ancora lontana. Due giovani ladri, non ancora esperti, non fatti dal mestiere; e, se qualche «colpo» lo avevano fatto — e se era ben riuscito — lo dovevano, più che alla loro abilità, alla fortuna ed al caso; ma baldanzosi non riuscivano a vedere dove terminava la scaltrezza e dove cominciava il resto.

Erano venuti in città senza un progetto ben definito, più che altro volevano fuggire la noia e l'angustia di quella stanza di albergo in cui si trovavano rinchiusi; e con quel loro camminare indispettito e taciturno pareva si rimproverassero a vicenda la mancanza d'iniziativa e di fantasia, la pigrizia e la tristezza di quei giorni. Di quando in quando il più vecchio, che era senza cappello, scuoteva il capo, perchè l'acqua gli dava fastidio; al che l'altro, premuroso, alzava lo sguardo come fosse sempre in attesa di un ordine. Il silenzio, invece, durava. Alla fine, dopo una buona ora di questa corsa a casaccio, stanchi e fradici, entrarono in un caffè. Seduti ad un tavolino, dietro la grande lastra di vetro, non sapevano ancora che cosa dirsi; e preferirono buttar lo sguardo al di là del vetro, sulla strada. Il tepore del caffè e quel minuto chiacchierio e quella gente che passava e la sensazione d'essere ad uno spettacolo innocente e stupido, scioglievano i rancori taciuti e la tristezza di quella sera stava per essere dimenticata. Infatti, ad un tratto, il più anziano, passandosi le dita tra i capelli umidi ed unti, si decise a parlare.

— Bisogna fare qualche cosa —, disse, ma il suo tono era convenzionale e la sua frase inutile, come fosse detta da un naufrago ad un altro, dopo aver messo piede su una spiaggia deserta. Perciò il compagno non rispose: continuava a guardare il viavai della strada quasi attendesse il passaggio d'una certa persona e temesse di non poterla scorgere nel mezzo di quella confusione. Stizzito, il primo continuò a parlare. Strinse forte il braccio dell'amico, come per distoglierlo da quell'incantesimo in cui pareva perso, e gli gridò: — Si può sapere che cosa guardi? —; e, siccome gli parve di non esser stato abbastanza duro ed aggressivo, aggiunse: — Sei di colpo impazzito? —. Calmo, come volesse dire parole gravi, ma in realtà soltanto per riuscire ironico, il giovane rispose asciutto e parco: — Sto a vedere le auto che passano. — Allora presero ad osservarle insieme. Le macchine si annunciavano con il fascio di luce dei fari e con un leggero brontolio del motore; passavano poi veloci, in quella luce lattiginosa della notte, rievocando facili immagini di bella vita. Mai erano così apparse desiderabili agli occhi dei due ladruncoli, mai così suggestive. Restarono un po' in silenzio; e fu il più giovane a proporre: — Ecco che cosa si potrebbe fare questa sera —, mentre con gli occhi accennava ad una lucida macchina ferma davanti al caffè.

L'altro che aveva l'aria d'esser più navigato, si limitò a sorridere. — E' una cosa inutile — ribattè amaro. Ma, dopo qualche attimo, quasi la decisione fosse stata presa alla fine di una logica discussione, si alzò, chiamò il cameriere per pagare. Uscirono, ed il freddo della notte oramai sopraggiunta li sorprese come un tradimento. La strada, a quell'ora, era ingombra di macchine, ferme ai lati, chiuse e deserte. Essi camminavano adagio, distratti all'apparenza, adocchiando però le automobili. Si sentivano inesperti, per nulla specializzati in questo «genere»; eppure, già presi dal desiderio, non potevano ora distaccarsene. Il più anziano dei due sapeva anche guidare, aveva qualche anno prima lavorato in una officina meccanica; ed a lui quindi spettava di scegliere e di decidere. Trovarono finalmente quello che cercavano, una macchina elegante, dal colore scuro e dalla carrozzeria chiusa. Un vetro dello sportello abbassato stava ad indicare che il proprietario l'aveva abbandonata senza molte preoccupazioni. — Tu stai a vedere — ordinò quello ch'era a capo scoperto, mentre si chinava per osservare se la piccola chiave del contatto fosse stata tolta o lasciata. Ebbero fortuna, quella misera fortuna che da qualche tempo li aiutava. Si buttarono sveltamente nella macchina, il motore s'avviò subito, se ne andarono con un incauto e veloce scatto.

Ma non erano persuasi, come chi sa di tentare una cosa al di là delle proprie forze. Erano ladri abituati al piccolo furto, al borseggio giocato con l'abilità più che con il coraggio: azione che si risolve in un baleno, che raramente comporta piani prestabiliti e lungo svolgimento: che fare ora? Al primo crocicchio dovettero arrestarsi in attesa del disco verde. Erano ancor troppo vicini al luogo del furto, non si sentivano sicuri e spiavano dai finestrini in cerca di nessuno e di qualcuno. Poi ripresero la corsa. Per caso (od ancora per la loro fortuna) riuscirono a schivare un passante distratto, che attraversava la strada. La macchina ebbe un leggero sbandamento, risero nervosamente quasi loro, e non l'altro, fossero scampati da un pericolo. L'auto funzionava bene, comoda, silenziosa, nell'interno v'era anche un grato profumo lasciato dall'ignota viaggiatrice; ma non sapevano godere di nulla, soltanto desideravano d'essere in un luogo fuori mano, in cui potersi fermare e veder con più calma quanto avevano fatto. — Forse è una cosa inutile — disse ad un certo punto il guidatore. — Sai che non se ne può far nulla? — e, mentre così parlava, non vedendo il segnale del vigile, passò ad un crocicchio. Il vigile, quasi in segno di amichevole ammonimento, roteò la mano nell'aria e con una occhiata li perdonò. Si guardarono in viso, allora, silenziosi, ma già divisi da un rancore non confessato.

— Un bell'affare se ci fermava — disse il più giovane.

— Favorisca i documenti — rispose il guidatore, con voce volgarmente gentile ed [illegible] ad un tempo.

Svoltarono in strade deserte, oltrepassarono i giardini, i bastioni, si fermarono in una piccola piazza oscura e solitaria.

— E' un impiccio e nient'altro — continuò a dire il guidatore. — Bisogna essere organizzati per queste cose. Non te la puoi mettere in tasca. — Fermarono il motore ed accesero due sigarette. — Non se ne fa niente, allora. Lasciamola qui e non pensiamoci più — rispose il più giovane, mortificato d'essere stato lui l'ideatore dell'impresa. Passò in quel momento un ragazzo, curvo sotto il peso di un pacco che portava sulla spalla destra, si fermò a guardarli con una improvvisa occhiata di invidia senza speranza e di popolana curiosità; poi si avvicinò ed in dialetto disse: — Guardino che qui non si può stare, se passa un vigile dà la multa. — I due lo guardarono per nulla sorpresi, felici quasi di sentire quella voce e quel consiglio. L'uomo che stava al volante rispose: — Allora, da queste parti, dov'è il posteggio? — Il ragazzo, allegro, alzò il braccio con fatica e, subitamente sciolta la lingua, riprese a dire: — Eccolo, lì all'angolo. Comincia all'altezza del disco azzurro.

— Grazie — gli dissero con un sorriso.

L'auto si rimise in marcia adagio, raggiunse l'angolo in fondo alla piazza, si fermò ancora. Oramai lì poteva sostare senza multa. I due ladri discesero lentamente, chiusero con due colpi secchi le portiere, il più vecchio, dal finestrino rimasto aperto rimise la testa nell'interno, allungò le braccia, prese un paio di guanti ed un impermeabile. Non c'era altro. Il ragazzo sopraggiungeva, camminando sul marciapiede, con una luce di ingenua felicità negli occhi. Il suo consiglio era stato ascoltato. Si sentì dire, con voce fatta rauca dalla stizza ora non più nascosta: — Qui, eh, si può lasciare? — E mentre lui, ancora premuroso, rispondeva di sì, i due presero a camminare; ed il ragazzo meravigliato li guardava e non capiva perchè se ne andassero a quel modo, con tanta furia.

Enrico Emanuelli

MENTRE I BERLINESI FUGGONO LA CITTA' per le vacanze di agosto, i turisti stranieri affluiscono alla Capitale del Reich. La comitiva che qui si vede è costituita da trecentocinquanta ragazze ungheresi.

IL CAFFE' DI TOLOSA IN CUI SI ADUNANO GLI AVIATORI ROSSI.

ALLA FRONTIERA DEI PIRENEI

Un caffè di "pistoleros,,

Scoperte in Piazza del Capitole — L'organizzazione aerea dei "rossi,, — Le così dette linee "commerciali,, — La Santander - Valencia - Barcellona - Tolosa — I "campi di istruzione popolare,,

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

TOLOSA, agosto.

Le indiscrezioni dello sconosciuto amico hanno così stimolato la mia curiosità, che mi sento spinto a vedere, assai prima dell'ora del nostro convegno, il famoso caffè di Piazza del Capitole. Naturalmente prendo con me anche la mia macchina fotografica. La documentazione fotatipica è oggi inscindibile dall'opera dell'inviato speciale. I giornali non si fanno più con impressioni sedentarie e cartoline illustrate. Sarebbe anche una inqualificabile truffa ai lettori. Il quotidiano d'oggi è diventato una grande cronaca viaggiante. E d'altra parte questa cronaca dovrà essere la materia per la storia futura.

Se debbo credere alle raccomandazioni dell'amico di Tolosa, persona aliena dalle esagerazioni, lo stesso non dovrò emigrare. C'è a Tolosa tutta una rete di «osservatori» e di «informatori» (un tempo si chiamavano spie) naturalmente di colore rosso. Dovrò quindi mascherare il mio scopo principale con scopi secondari.

Dove fu decapitato un Duca

Ma Piazza del Capitole offre, appunto, numerose attrattive che, pur esulando dalla mia inchiesta, sono molto interessanti. Anzitutto in questa piazza, che il bolscevismo locale sembra aver monopolizzato per le sue adunate e le sue manifestazioni, sorge il Municipio, ed esso riposa sopra un piedestallo di antiche mura romane. Quale misteriosa forza conservano ancora questi ruderi! I turisti che sostano a Tolosa cercano Piazza del Capitole non certo per leggere i manifesti rossi che arlecchinano i muri dei suoi edifici; ma per vedere, tastare, ammirare queste vetuste pietre, di cui il tempo non ha offuscato la serenità. E' il caso di dirlo: non sono le così dette «idee nuove» che trionfano, ma le «idee eterne». Il nuovo è troppo spesso la moda che passa.

C'è inoltre, in Piazza del Capitole, e precisamente nel cortile del Palazzo municipale, un pietrone fatale, che dà ai ricercatori di emozioni un brivido giustificato. Su questa lastra di pietra si legge infatti la seguente incisione: «Le Duc de Montmorency a été executé ici le XXX Octobre MDCXXXII».

Questa decapitazione, ordinata da Richelieu ebbe, a suo tempo, un'eco d'orrore, e il grande Cardinale fu giudicato un abominevole giustiziere. Ma gli storici, andando oltre il fatto particolare, videro più tardi in questa inflessibile decisione dello statista porporato la salvezza del principio unitario di Francia contro la ribellione di cui il Duca era stato l'animatore. Una volta ancora la ragion di Stato aveva avuto il sopravvento sul cuore. E' vero che, ma pure a distanza di secoli, ciò non ha impedito ai Blum e ai Jouhaux di legalizzare, in questa stessa Francia, l'energumenismo rossoasiatico.

Così, attraverso tutti questi obiettivi secondari, riesco a girare intorno al Municipio e a trovarmi proprio davanti al famoso «Café» sul quale punto senz'altro la mia macchina fotografica, facendo scattare alcune volte l'otturatore. Noto che, in quest'ora canicolare, poche persone siedono in questo caffè, che un breve telone non riesce a proteggere dai raggi di un sole spietato. Ma proprio un paio di queste persone, non appena mi vedono riporre la macchina nella busta di cuoio, si alzano di scatto e si dirigono verso di me. Sono due giovinastri, bruni e laccati come danzatori mondani. Uno di essi porta occhiali circolari: forse è, dei due, l'intellettuale.

Pedinamento

Cerco di allontanarmi indolentemente verso i giardini municipali; ma ho la sensazione che i due mi seguano. Mi volgo: sono proprio loro! Cerco di confondermi tra la folla di pensionati, di balie e d'infanti che popola giulivamente i giardini; ma volgendomi ancora scorgo i due tizi a pochi passi da me. In questo momento comincio ad aver la impressione di trovarmi non in una città francese, ma in una città iberica; per esempio Barcellona, la Barcellona celebre ormai per i suoi dissotterratori di monache, i suoi sviratori di borghesi e i suoi fucilatori di donne incinte.

Il pedinamento continua. Ma la Grande guerra ha insegnato qualcosa anche a noi, veterani. Si tratta ora, in sostanza, d'invertire la situazione: devo cercare cioè di mettermi alle calcagna di coloro che si trovano alle mie. L'inesperienza dei due giovanotti mi favorisce. Se essi avessero un po' più di abilità, non marcerebbero di conserva. Uno dovrebbe cercare di sorpassarmi e di camminare davanti a me; l'altro, di seguirmi. Così inquadrato, io non potrei più sfuggire alla loro vigilanza. Invece essi procedono fortemente uniti; fraternizzanti di una stessa idea (probabilmente anche perchè il sentirsi gomito a gomito, dà loro una maggiore sicurezza). Ne approfitto per accelerare il passo e per immergermi nella folla di un'arteria popolosa. Scorgendo quindi un vicolo aprirsi sulla mia sinistra, svolto di colpo e subito mi arresto.

Trascinati irresistibilmente dal loro passo, divenuto quasi una carica, i due mi passano davanti per così dire «lanciati». E' troppo tardi quando si accorgono della mia brusca manovra! Io mi trovo ormai dietro di loro.

Invano essi cercheranno vie laterali (in questo tratto non ve ne sono) oppure di sostare davanti alle vetrine, o diradare il passo. Essi fanno pensare a una marcia di giraffe còlta col «rallentatore». La partita è perduta. A un certo momento, disperati, i giovinastri s'arrestano; parlottano fra di loro, poi scattano velocemente. Non si fermeranno più. Io, da fermo, li seguo con lo sguardo finchè non sono lontani, molto lontani. Allora torno celermente all'albergo e ripongo la macchina entro la valigia. Le mie fotografie, quella che vedete apparire qui, e che forse vi sembra ora quasi banale, è salva!

Questo intermezzo tolosano di un giallo-comico, sembrerà forse esagerato e di carattere personale; ma per capire l'anatomia di una situazione non basta studiare le arterie: bisogna indagare anche i suoi capillari.

Aviatori rossi

Alle 21 quando mi trovo col mio fidato amico, gli racconto la storiella. Egli non ne è stupito.

— Sarà meglio — egli mi dice — che non sediamo direttamente al caffè dei «pistoleros» (così usiamo chiamarli a Tolosa) ma nel ristorante vicino, che è, si può dire, a contatto di gomiti con esso. Comunque è consigliabile la massima circospezione nei discorsi o in quelle esibizioni di qualunque segno che possano testimoniare la vostra nazionalità. Altrimenti cento orecchi intorno cercheranno di ascoltare i nostri discorsi, e cento occhi ci guarderanno.

Mescolati infatti alla folla che siede al ristorante noi vediamo benissimo i clienti e l'andirivieni del «Café du Tèâtre».

— Parecchi degli uomini seduti a quei tavolini — dice il mio compagno — hanno veramente facce da «pistoleros» e da «dynamiteros». Bruni: pelo iberico. Ma osservatene anche parecchi altri che sono biondi o biondastri.

Si vedono le più inattese mescolanze etniche: spagnoli e russi, anglo-sassoni e ceco-slovacchi. Sono i così detti «volontari» di Valencia. Ma il volontarismo è legato spesso al danaro. Un tempo questi volontari si sarebbero chiamati mercenari. Vi sono infatti molti disoccupati di diversi Paesi in queste schiere! Gli organizzatori rossi lo sanno benissimo. Qui vediamo l'«élite» di queste bande: sono cioè gli aviatori. Può darsi che fra costoro vi sia qualche illuso. Ma bisogna ben abbassare le palpebre, per non vedere certe cose! L'attitudine di questa gente è l'aspettativa. Sono in attesa di istruzioni, che non tarderanno a venire, portate da emissari camuffati. In generale gli apparecchi di questa gente riposano ora negli aerodromi della città, a Montaudran o a Francazals. Arrivati nella mattinata, questi aviatori ripartiranno nella serata...

— ...La cavalcata aerea, che comincia nel cielo di Tolosa dopo le 23!

— Precisamente. Ali verso Ovest! L'organizzazione aerea è stata molto curata dai «rossi». Quali siano i risultati bellici di questa organizzazione, non sta a me giudicare, ma a coloro che sono sul posto. Comunque è certo che i «rossi» hanno trovato in Francia un ottimo terreno. Bisognerebbe essere ciechi e poveri di spirito per non vedere e non comprendere. Lasciamo stare ora il materiale aereo in pezzi smontati che viene immesso direttamente dalla Francia nella Spagna rossa. Io parlo dell'afflusso di materiale di questo genere per via d'aria: esso non è meno importante. Ogni giorno passano decine di apparecchi provenienti dal Belgio, dall'Olanda e anche da più lontano...

Uomini in pistola

— La libertà di questo traffico è quindi assoluta!

— La parola «assoluta» non sarebbe protocollare. Esiste ancora, in coloro che sono in alto, un certo pudore delle forme. Perciò si cerca di dare una apparenza di acquarello a questa mascheratura di guerra. Sotto l'etichetta «servizio commerciale» è stata, per esempio, tollerata l'attivazione di una aero-linea Valencia-Barcellona-Tolosa cui venne allacciata, successivamente, Bilbao. Avvenuta la conquista di questa città, Santander prese il suo posto. Dopo questa sostituzione, come sarebbe possibile ingannarsi circa i caratteri «pacifici» di questa organizzazione? Del resto, fin dai primi giorni di questo servizio, i piloti e il personale vario di questi apparecchi ostentavano, arrivando nei nostri aerodromi, grosse pistole e armamenti che certamente non andavano d'accordo con lo stile dei piloti civili.

— E il Governo francese?

— Il Governo francese di Léon Blum aveva risposto ai vari quesiti che gli erano stati presentati, che poichè i progetti di queste linee, erano stati proposti dal solo Governo spagnolo riconosciuto dalla Francia, cioè quello di Valencia, ed essendo stati denunciati come progetti di «linee commerciali», non c'era nulla da eccepire! In parte, il Governo francese aveva ragione...

— E come?

Con evidente ironia il mio compagno si forbisce i lunghi mustacchi gallici e risponde:

— Si trattava evidentemente di commercio: commercio d'armi. Quella linea convogliava materiale da guerra o atto ad aiutare la guerra. E' accertato infatti che questi apparecchi hanno continuamente portato e portano mitragliatrici, bombe a mano, armi varie, maschere antigas, nonchè banconote impresse da Valencia e anche oro e argento in lingotti. Un bazar edificante! Su tutte le casse contenenti questi materiali è impressa generalmente la scritta «Aviacion - Fuerzas del aire - Servicio transportes». E la stessa scritta che si scorge sugli autocarri e i vagoni avviati oltre la frontiera dei Pirenei.

— Questa, diciamo così, passività del Governo francese si estende anche ad altre manifestazioni?

— C'è dell'altro purtroppo. E su questo punto tre quarti dei francesi sono d'accordo nella loro indignazione. Perchè non dovete credere che la Francia sia sempre identificabile nei suoi Governi. La Francia è un'altra cosa, amico mio! E' bene che gli italiani lo sappiano.

Allenamento comodo

Poichè io taccio pensosamente, anche per non venire meno alle leggi dell'ospitalità che sono sacre a ogni spirito che senta l'augusta legge di Roma, il mio compagno prosegue:

— L'organizzazione aerea rossa ha spinto anche più in là la sua impudenza! Non so se voi sappiate che esistono sul nostro territorio numerosi campi d'aviazione, adibiti all'allenamento diremo così pedagogico della popolazione civile. Tutti coloro che desiderano dedicarsi all'aviazione possono disporre, la domenica, di questi aerodromi, come campi di istruzione e di allenamento. A questi aerodromi è stato dato quindi il nome di «campi d'aviazione popolare», con evidente riferimento al «Fronte» dello stesso nome.

— L'Italia fascista ha già attuato da anni iniziative aviatorie di questo genere...

— Senonchè in Francia questi campi hanno proprio servito allo scopo opposto: ad aiutare cioè il bolscevismo, dirò meglio la follia bolscevizzante, nei suoi conati aviatori. Infatti questi aerodromi sono diventati veri campi al servizio di Valencia e di Barcellona. Poichè gli aviatori dilettanti di Francia non possono accedere a questi campi che di domenica, gli altri sei giorni della settimana rimangono naturalmente liberi per... gli aviatori della Spagna rossa. Se avete occasione di recarvi ad Agen, sulla linea Tolosa-Bordeaux, a Royan, all'imboccatura della Gironda, riva destra; o a Orly, potrete constatare voi stesso quel che dico...

— Non mancherò di farlo.

— E vedrete allora come la maggior parte degli allievi piloti che si allenano in questi campi siano tutto fuorchè francesi. Il Governo di Valencia ha anche un altro vantaggio. L'allenamento di questi futuri piloti rossi infatti può svolgersi tranquillamente: non corre il rischio d'essere disturbato dai bombardamenti o sorprese delle squadriglie nazionali. Tutto si svolge con calma. Una trovata ideale...

In questo momento il mio buon amico si alza.

— Abbiamo già bevuto un caffè. Non vi sembra che siamo rimasti qui anche troppo? E poi, vedete, gli avventori del «Café» cominciano a uscire alla spicciolata. Non vanno certo a teatro o al cinematografo. Si preparano a raggiungere i loro campi, per partire verso quella che le nostre autorità dichiarano «ignota destinazione». Venite. Credo che ne abbiate già saputo abbastanza per questa sera e forse anche su Tolosa.

— Mi preparo infatti a partire domani per Perpignano-Cerbère. Voglio rendermi conto, coi miei occhi, della frontiera.

— La frontiera... La frontiera! — mormora il mio compagno lisciandosi i mustacchi — Fate attenzione, molta attenzione, se avete cara la pelle. Del resto vi sarete forse resa già conto che la frontiera dei Pirenei può cominciare oggi anche da Tolosa, quantunque ne sia parecchio lontano. La velocità hanno raccorciato le distanze. Il tratto da Tolosa ai Pirenei non è oggi che un balzo — s'intende un balzo d'aeroplano...

Curio Mortari.

Le precedenti corrispondenze sono apparse su «La Stampa» nei giorni 18 e 19 agosto.

I nazionalsocialisti non potranno far parte del Rotary

Berlino, 24 notte.

Un'ordinanza della suprema gerarchia disciplinare del partito nazional socialista, ritornando su precedenti disposizioni, emanate in materia, proibisce oggi ai membri del partito la contemporanea appartenenza al Rotary. I membri del partito che appartengono a questa associazione debbono scegliere, e al caso abbandonarla entro il dicembre del corrente anno.

Come motivo del provvedimento, il quale equivale praticamente allo scioglimento del Rotary Club, viene diffusa ai giornali una dichiarazione ufficiosa in cui si dice che, per quanto talune clausole degli statuti di questa associazione, del resto di origine americana, mostrino non poche affinità coi principii nazional socialisti, si deve tuttavia constatare che, in realtà, i suoi principii non hanno nulla a che vedere collo spirito nazional socialista. Sopra tutto è la questione ebraica e razzistica che divide il modo di pensare dei rotariani dal nazionalsocialismo.

Il Rotary — così dice la comunicazione — non è antisemita e mantiene rapporti con gli ebrei: egli è, dunque, agli antipodi del nazional socialismo e il nazional socialismo lo considera nient'altro che come un covo di opposte ideologie ebraico-massoniche abilmente dissimulate.

Le miniere dell'Ossola

FASI E BILANCIO del ciclo produttivo

(DAL NOSTRO INVIATO)

RUMIANCA, agosto.

Gran creatrici di progresso tecnico le crisi! Sino a pochi anni or sono, là dove l'industria estrattiva dei minerali auriferi era sopravvissuta al premere ed all'accavallarsi dei fattori negativi che portavano a considerare come anti-economico l'esercizio delle miniere, a cagione della scarsità delle rese, in rapporto all'incidenza dei costi, il trattamento del minerale si imperniava ancora su principi saldamente ancorati alla tecnica più remota. Estratto dalle miniere, il minerale era convogliato ai mulini: quattro ruote di crudo sasso che, azionate da un sistema di turbine, quando non lo erano dalla stessa mano dell'uomo, frantumavano il minerale, riducendolo via via, in granellini sempre più esili: un rudimentale processo selettivo liberava quindi il materiale aurifero dallo sterile e poscia il ciclo produttivo, senza ulteriori complicazioni e senza l'impiego di mezzi straordinari, si concludeva con il cosidetto processo d'amalgamazione: all'azione del mercurio, mescolato in giusta proporzione col minerale, era affidato il ricupero e l'estrazione dell'oro.

Esemplari integri e perfetti dell'attrezzatura richiesta dalle fasi e dalle modalità in cui si compendiava questo metodo d'estrazione, si ritrovano ancora percorrendo la valle dell'Anza. Ma un solo mulino è rimasto in efficienza ed in attività: quello del sig. Giacomo Tabacchi, di Ceppomorelli, il quale continua a trattare, con l'empirismo tramandato dalla tradizione, ma entro limiti che non superano i 50 kg. al giorno, il minerale che i cercatori d'oro pullulanti in tutta la valle, gli affidano per l'estrazione del prezioso metallo. Tutti gli altri mulini sono inoperosi, polverosi; relegati negli angoli più riposti dei cantieri, a testimonianza di un passato che è ormai decisamente e vittoriosamente superato: semplici cimeli appartenenti alla storia.

Rese e costi

Sotto l'aculeo della crisi, incalzata dal vertiginoso ascendere del prezzo dell'oro, la tecnica moderna — attraverso un lungo processo di laboriose ricerche — ha distrutto tutte le prevenzioni ed i dubbi che avvolgevano la possibilità di innovazioni nel complimento del ciclo produttivo; ha sbaragliato l'empirismo dei nostri avi; ha dimostrato l'infondatezza delle obbiezioni prospettate in sede economica per escludere l'opportunità di trattare i bassi tenori, offrendo, infine, su basi positive e sicure, la realizzazione di un sapiente equilibrio fra la esigua entità delle risorse offerte dalla natura e gli elementi, disparati e complessi, dell'organizzazione produttiva.

Nei tempi andati, la convenienza economica del processo estrattivo si arrestava di fronte al trattamento dei minerali che non presentassero un tenore di 35-40 grammi d'oro per tonnellata. L'attrezzatura produttiva escogitata dalla tecnica moderna e coronata via via da nuovi completamenti della tecnica, hanno migliorato incomparabilmente le rese, riducendo, collateralmente, i costi, attraverso una più proficua utilizzazione di macchine e di maestranze, ha abbattuto e rovesciato l'antico rapporto, fissando ad un tenore minimo, si potrebbe dire evanescente, il limite contro cui si infrange la convenienza economica del trattamento dei minerali. In passato, tutti gli altri elementi del costo d'estrazione, erano sopraffatti dall'incidenza con cui operava la fase conclusiva del ciclo produttivo: il processo d'amalgamazione; battendo le vie indicate dalla tecnica moderna, gli elementi che hanno maggiore influenza nella determinazione dei costi, sono circoscritti ai due fattori principali della fase iniziale del processo estrattivo: mano d'opera ed esplosivo. Ma ecco che attraverso questa inversione di rapporto, questo radicale capovolgimento di situazione, si opera e si raggiunge quell'equilibrio di valori che ha da essere alla base di ogni intrapresa e senza il quale, già in sul nascere, ogni impresa sarebbe deficitaria e peritura.

Stile corporativo

Non va taciuto, tuttavia, che l'applicazione, estesa e concreta, dei procedimenti escogitati dalla tecnica recentissima, ha potuto ottenersi in virtù dello stimolo e della disciplina normativa recata nel campo produttivo dallo spirito corporativo. In passato, i concessionari di queste miniere miravano a produrre più che potevano, quando potevano. Allorchè l'impaziente voracità di taluno o di molti, cozzò contro l'assottigliantesi entità dei filoni, le miniere vennero lasciate in letargo, le coltivazioni vennero abbandonate. In regime corporativo, nessuno può produrre «quando, quanto e come vuole». Ed ecco sprigionarsi da questa nuova norma il lievito che ha dato luogo alla ripresa dell'attività in tutte le miniere suscettibili ancora di sfruttamento; che ha fatto riprendere ed estendere le esplorazioni e le coltivazioni là dove erano state troncate e sospese; che ha impresso al ciclo produttivo, sulla base dei capisaldi fissati dalla tecnica recentissima, un ritmo celere e vasto.

Come si compie questo ciclo, quali fasi lo caratterizzano, quale, in concreto, il bilancio del suo svolgimento? I cantieri di Rumianca, dove viene trattato il minerale estratto dalla miniera dei Cani e dalla miniera di Valtopa, all'imbocco della valle Antrona, offrono non solo una realizzazione, perspicua e perfetta, della organizzazione produttiva suggerita dalla tecnica nuova, ma, nella forma più evidente, tutto l'insieme degli elementi che possono portare ad una valutazione persuasiva delle possibilità e della convenienza di non escludere dalla lavorazione i minerali a basso tenore. Per la più parte, il minerale che si ritrae dalla miniera dei Cani ha un tenore che supera appena i 5 grammi d'oro per tonnellata. Su questa base, sino a ieri, l'oro era considerato un sottoprodotto: l'estrazione del metallo passava, cioè, in seconda linea rispetto alla estrazione dell'arsenico e dello zolfo, contenuto egualmente nelle piriti, e che costituiva la ragione e la mèta, nello stesso tempo, delle lavorazioni.

Oggi, anche a Rumianca, si ragiona diversamente. Impregiudicate le possibilità delle applicazioni chimiche intese a ricavare dalle piriti aurifere, l'arsenico e gli altri elementi che se ne ricavavano in passato, l'estrazione dell'oro ha acquistato nella trafila delle lavorazioni un ruolo di primo piano.

LIBERATO DALLO STERILE e ridotto in fanghiglia, il minerale aurifero giunge attraverso questo apparecchio agli agitatori di cianurazione.

Un nuovo sistema

Come si compie il processo estrattivo? Se si volesse dare accentuazione di dettagli alle progressive fasi in cui si compendia, occorrerebbe, in primo luogo, liberarsi dai pruneti della terminologia che lo determina e lo definisce. Una successione di macchine, di apparecchi; una sequela ininterrotta di operazioni; le une e le altre contraddistinte con una terminologia di una tecnicità ermetica ed impenetrabile: ecco le basi, i cardini, gli sviluppi del ciclo produttivo. Indicazioni meno sommarie sono tuttavia possibili: in passato, si è già detto, il processo estrattivo si basava sull'amalgamazione delle piriti aurifere col mercurio: la tecnica moderna ne realizza il compimento attraverso la cianurazione del minerale opportunamente selezionato e concentrato. Ma già è alle viste una sostanziale innovazione. Due tecnici di qui, Di Nola e Fossati, stanno realizzando un sistema estrattivo che sostituirà il cloro al cianuro nel trattamento del minerale, con vantaggi che si ripercuoteranno, ad un tempo, sulla economia della nazione (il cloro è prodotto abbondantemente entro i confini, mentre il cianuro di sodio ha da essere importato) e sul rendimento del processo produttivo.

I frantoi ed i granulatori che hanno sostituito i vecchi mulini.

Ma quale, in concreto, il bilancio dell'attività produttiva? Ogni esposizione di cifre può essere arbitraria in questa materia. In molti casi, il riserbo [illegible] l'entità, il rendimento delle lavorazioni. Tuttavia un embrionale bilancio ognuno può costruirselo da sè. Tra lo scorcio dell'anno passato ed i primi mesi dell'anno corrente, tutte le miniere in attività hanno incrementato la loro produzione, e quelle inattive hanno ripreso le lavorazioni. A Pestarena si ottengono 80 tonnellate di minerale al giorno, mentre dalla miniera dei Cani una teoria di autocarri trasporta ogni giorno a Rumianca un quantitativo non inferiore di minerali; nelle altre miniere la produzione è minore: 50 tonnellate a Lavanchetto; 50, fra poco, a Val Bianca; 30 a Valtopa; 25 a Quarazzola; 20 ai Vittini, altrettante a Quarazza, ecc. Anche tenendo conto della esiguità dei tenori, il bilancio delle rese risulta gonfio di cifre.

Francesco Argenta

Fotografie di **Vittorio Zumaglino**

COPENAGHEN E PARIGI
VITTORIOSE TAPPE DELLO SPORT ITALIANO

Leoni fulmina in volata 18 avversari e conquista il titolo di campione mondiale

CON UNA IRRESISTIBILE VOLATA LEONI (il primo a destra) BATTE IL DANESE SORENSEN, che si è dimostrato il suo più severo antagonista. - Leoni, vestita la maglia di campione del mondo, saluta romanamente il presidente dell'Unione ciclistica internazionale che si congratula con lui per la brillante vittoria.

(Telefotografie da Copenaghen a «La Stampa»).

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Copenaghen, 24 notte.

Alla nerissima giornata di ieri, in cui l'azzurro delle nostre maglie era andato man mano dileguando e scomparendo nelle aspre vicende della lotta, è succeduto oggi quello che il colore della nostra bandiera sportiva ha visto non solo trionfare, ma brillare e dominare.

La tattica degli «azzurri»

Adolfo Leoni è il ragazzo che ci ha fatto dimenticare le amarezze dei due campionati sin qui svolti e ci ha dato la gioia di vedere irrigidita questa folla alle note di «Giovinezza» che hanno salutato il suo trionfo. Il bruno vogherese scattino è già la seconda volta che rende allo sport fascista questa soddisfazione e questo onore. La prima, se vi ricordate, fu a Monthléry quando nel criterium d'Europa, la maggior prova dilettantistica internazionale non ufficiale, batté i più forti avversari di quattro nazioni. La sua, quindi, è una conferma di promettente valore, che può essere rafforzata dalle sette vittorie riportate in questa stagione in patria.

Nonostante, però, questa dimostrazione di qualità superiori, specie di velocità, egli era ancora un'incognita per una prova la cui distanza gli era sconosciuta. Ebbene, il collaudo della sua maturità e della sua resistenza, egli lo ha superato oggi, di fronte ai maggiori esponenti del dilettantismo mondiale, anche se la competizione, per il modo con cui si è svolta, non ha messo a troppo dura prova le doti di fondo dei concorrenti, come sta a dimostrare il numero dei componenti il gruppo dalla cui volata Leoni è uscito campione del mondo.

Questo rilievo viene a smentire le previsioni di un arrivo non molto numeroso. Ma la smentita ha la sua spiegazione nel modo in cui è stata impostata la lotta e regolata dalle direttive degli azzurri. Bisogna pensare che noi disponevamo di due uomini che in velocità potevano tener testa a chiunque e che, quindi, potevano guardare con fiducia a un'eventuale soluzione in volata: Leoni e Bizio; e di due ai quali era stato affidato il compito di mandare a monte gli attacchi avversari ed eventualmente decidere la corsa a loro vantaggio con una controffensiva finale: Santambrogio, che è veloce pur esso, e Cottur.

Questi due ultimi, infatti, furono quelli che si incaricarono di far fronte ai troppo frettolosi attaccanti e assolsero magnificamente il loro compito. Quando al terzo giro furono partiti 56 corridori e i due primi giri non avevano visto che il ritardo di Möller e di Bidinger per guasto di macchina e foratura, scappò il pericoloso Tuck. fu Cottur che annullò i pochi secondi che il belga aveva guadagnato. E al quarto giro, fuggito il polacco Kapiak, fu Santambrogio a parare il colpo. E, finalmente, quando al sesto giro l'austriaco Hofner e l'inglese Jones rinnovarono l'attacco, fu ancora l'inesauribile Cottur che li andò a prendere.

Questo inizio era stato veloce, ma non travolgente, anche perché il vento, più forte di ieri, disturbava non poco la marcia, e forse la preoccupazione della distanza faceva agire con una certa prudenza. La fuga di Hofner, Jones e Cottur diede lo spunto alla fase centrale della corsa, che doveva durare per tredici giri, durante i quali il predominio dei nostri fu evidente, tanto fra i fuggitivi quanto fra gli inseguitori. Dato che in testa c'era un azzurro che, eventualmente, negli ultimi giri si sarebbe sbarazzato sicuramente dei due compagni di fuga, gli altri nostri non si impegnarono nella caccia, pur controllandoli sempre dalle seconde posizioni.

Nella prima ora furono compiuti 35 chilometri e 200. All'inseguimento dei tre si misero per primi Hackebeil e Bolliger che al decimo giro furono sui primi. Nel frattempo la nostra pattuglia perdeva Santambrogio cui, in una caduta a fascio, era uscito il pneumatico dal cerchione: dovette cambiare ruota al rifornimento, e perse altri due minuti. Da questo momento egli inseguì prima da solo, poi cogli altri che, però, si limitarono a sfruttare la sua ruota, finché, capito che non poteva più rientrare, si ritirò al 18.o giro. Nella stessa caduta Winquist si ferì e abbandonò, Condruta e Holmes rovinarono la macchina.

Intanto un certo olandese Annese era stato doppiato, ma rimaneva indebitamente in gara, nonostante gl'inviti dei commissari ad andarsene a casa. La permanenza irregolarità ebbe gravi e meritate conseguenze per il belga Tuck, oltre che per il connazionale Schulte i quali, avendo approfittato dell'aiuto di Annese per andare a prendere i primi, furono con lui squalificati. All'undicesimo giro si constatò che gli inseguitori erano già a 2'5" dai primi cinque.

Lo svizzero Besana tentò allora di risalire da solo all'avanguardia, dalla quale scomparivon prima Jones per foratura, presto rimediata al rifornimento, poi Hofner, colto da malore. Ma l'inglese riuscì più tardi a riportarsi sotto. L'austriaco Szirkati tentò di fare altrettanto, imitato poi da Bizio, incaricato di controllare questo inseguimento e di portare la sua parola di velocista tra gli avversari più avanti, coi quali Cottur non avrebbe potuto far niente in volata. L'inseguimento di Bizio fu una delle più belle azioni della giornata: in un giro egli riguadagnò ben un minuto e mezzo, raggiunse Szirkati e Besana, lasciò prima questi e poi quello e al quattordicesimo giro fu coi primi.

Nel giro di un quarto d'ora il vercellese aveva dimostrato la sua grande classe di passista. Costoro, nel frattempo, avevano moderato la loro andatura perché chi sperava vincere in volata non si voleva esaurire nel passo e chi voleva attaccare di forza lo riteneva ancora prematuro. Mentre Besana cedeva di schianto, Szirkati andava ad aumentare la fuga avanguardia che, quando ebbe 2' e 40" di vantaggio sul grosso cominciò ad essere da questo attaccata e non resse. Tanto che al quindicesimo giro il distacco si ridusse a 1'45".

Entra in scena Leoni

Allora entrò in scena Leoni, cui seccava la troppo numerosa compagnia. Egli partì di scatto e si portò dietro solo Scheller, Ericson, Otto, Coudere, Sorensen, De Hoog, Dumoulin, Perret e Demmenie, e tutti e dieci in quattro giri, per merito specialmente di Ericson, piombarono sui primi.

Mancavano cinque giri alla fine e i sedici uomini sembravano padroni indisturbati della situazione, perché un quartetto con Berg, Lundi, Karaki e Schmidt era a 2'45" e non si pensava che potesse più raggiungere. Ma la vicinanza dell'arrivo consigliava a tutti prudenza, per quel ragionamento che vi ho fatto sopra e che facevano da una parte gli uomini di velocità e dall'altra quelli di forza. Il passo, infatti, cessò sotto i trenta per risalire negli ultimi giri a 31 di media. Nulla di straordinario, quindi, che quel quartetto di ritardatari sia venuto al penultimo giro a ingrossare la formazione, proprio mentre questa procedeva a passo d'uomo e tutti mettevano mano alle bottigliette del... vietoro finale.

Ma i nostri avevano ancora due carte da giocare: la prima la giocò Cottur, come era previsto, sulla salita maggiore. Di scatto egli prese circa duecento metri, ma il tedesco Hackebeil, il danese Sorensen e lo svizzero Otto organizzarono subito la difesa. Cottur tenne duro per qualche chilometro, ma alla fine dovette cedere, pur avendo dato l'ennesima prova del suo grande cuore di combattente.

Il guizzo decisivo

Rimaneva la carta dei nostri velocisti. La lotta per la presa delle posizioni all'ultimo giro fu iniziata a quasi due chilometri dal traguardo. Fu un accelerare improvviso, un agitarsi convulso da una parte all'altra della strada, un succedersi di finte e di scatti; il nostro Leoni era particolarmente tenuto d'occhio e ostacolato.

Finalmente il folto gruppo fu sul rettilineo finale. Gli uomini si stendevano su tutto il fronte: Cottur doveva fare da battistrada ai compagni più veloci e lo fece con un'energia e un'intelligenza insuperabili, producendo un varco nel quale si gettò decisamente Leoni. Così questi, ai 150 metri, era già in testa; si vide sulla destra, a ottanta metri, avanzare anche Bizio e contemporaneamente una mano sbarrargli il passo (era quella di Scheller). Ma una volta lanciato, Leoni, sia pure così da lontano, non cessò dallo spingere a fondo. Ai quaranta metri Sorensen, infilatosi fra Bizio e Scheller, cominciò a rimontarlo e giunse fino al pedaliere dell'avversario, ma più avanti non poté andare, ché Leoni trovò ancora l'energia per contenere la minaccia. Bizio finì nettamente quarto, ma il giudice lo scambiò per Demmenie e lo confuse fra gli ex-aequo: fu solo più tardi che l'errore fu corretto, ciò non toglie che il vercellese fosse poi amareggiato alquanto per quello che il tedesco gli aveva tolto e che avrebbe potuto anche essere la vittoria. Ma l'amarezza fu ripagata dal pensiero che la scorrettezza dell'avversario non aveva potuto impedire una vittoria azzurra.

Lo spettacolo della nostra gioia parve stupire e commuovere la folla internazionale presente, che in quel momento deve aver capito come noi sentiamo la Patria e lo sport. Ci frenammo e tacemmo solo quando salì il canto di Giovinezza, poi assistemmo, con un corto formicolio nelle vene, alla vestizione da campione del mondo del vittorioso e al suo giro di trionfo, simpaticamente salutato dalla folla.

Sono stato il primo ad abbracciare il ragazzo appena sceso di macchina. Non gli domandai e non gli dissi nulla lì per lì; ma, non appena gli passò lo stordimento del trionfo, ai compagni che sembravano più pazzi di lui dalla gioia, disse semplicemente: «Grazie a voi e specialmente a te, Cottur, che mi hai fatto vincere». Perché, effettivamente, questa è stata la vittoria dei cuori e dei muscoli saldi, ma anche quella dell'intelligenza e del più schietto cameratismo fascista. Confermato subito dopo, quando il vincitore e i suoi compagni vollero portare di persona la lieta notizia a Bucci, che nella sua camera attendeva in ansia l'esito della prova. I cinque ragazzi, cogli occhi lucidi dalla commozione, si strinsero in affetto fraterno: mai forse tra le fredde mura di un ospedale era esplosa tanta gioia giovanile come in quell'istante in cui parevano trionfare le più pure idealità sportive, patriottiche e umane.

Giuseppe Ambrosini

L'ordine di arrivo

1. *Leoni Adolfo (Italia)* che compie i 204 km. in ore 5, 48' 20" alla media di km. 35,170;
2. Sorensen (Danimarca) a mezza macchina;
3. Scheller (Germania); 4. *Bizio (Italia)*; 5. Bolliger (Svizzera); 6. ex-aequo: Demmenie (Olanda), Ericson (Svezia), Jones (Inghilterra), *Cottur (Italia)*, Hackebeil (Germania), Szirkati (Austria), Coudere (Francia), De Hoog (Olanda), Perret (Svizzera), Dumoulin (Belgio), Otto (Svizzera), Lundi (Svezia), Karaki (Ungheria), Berg (Svezia), tutti con lo stesso tempo del primo; 20. Carapezzi (Francia) in 5, 54'40"; 21. Bidinger (Lussemburgo) id.; 22. Napirolle (Polonia); 23. Möller (Germania).

I campionati universitari

Nostini trionfa nella prova individuale di fioretto
L'Italia elimina la Francia nel calcio per 5 a 0

Parigi, 24 notte.

Dopo tre assalti, dopo cioè che gli italiani avevano lottato fra loro, il risultato poteva considerarsi acquisito. Gli ordini di scuderia possono essere utili quando la lotta si svolge fra avversari della stessa classe, ma sono superflui, anzi addirittura antisportivi, quando si ha la sicura coscienza di dominare il campo. A noi non preme l'uomo, ma preme la bandiera, e poiché la bandiera non può essere che quella tricolore, abbiano i combattenti i risultati che meritano: sia vincitore il migliore.

Il primo assalto ha messo di fronte Giuliano Nostini e Faldini. Essi hanno cambiato il posto col vantaggio di Nostini per tre a due, poi Faldini ha messo una bella botta diritta, quindi Nostini ha toccato di risposta, ma quando il suo vantaggio era di quattro a due, Faldini ha toccato due volte di seguito: un attacco e una risposta. La cosa si fa interessante perché i due avversari sono ora 4 a 4, ma non per questo il cuore ci batte. Faldini precipita un po' attacca alla disperata e si busca un arresto. Per un colpo ha vinto Nostini, e per due colpi lo stesso Nostini batterà poco dopo anche Pinton.

L'uomo di punta si è rivelato e non a torto pensiamo che il vincitore del torneo sia già chiaramente indicato: italiano e romano. Poco c'interessa che il francese Coutte batta il connazionale Duval, e, se mai, aguzziamo gli sguardi sull'incontro Pinton-Faldini, che dovrebbe, nel nostro immodesto pensiero, assegnare il secondo posto. Ma questo assalto non ha storia; Pinton vince come vuole ed è facile accorgersi che Faldini, a cui la giornata di ieri dette tutte le speranze, ha oggi tarpate le ali. Chi cammina di prepotenza è, ormai, Giuliano Nostini e chi lo segue con una grazia e uno stile da strappare gli applausi convinti di tutti è Pinton. Né l'uno né l'altro riceveranno una sola sconfitta, e non soltanto il nostro piccolo orgoglio si compiace, ma ci è anche permesso di pensare che i due uomini sono in testa a tutti, separati soltanto da una stoccata, da quella stoccata che meritamente ha fatto prevalere il romano sul padovano.

E Faldini? Appena si è vista chiusa la strada, ogni pagliuzza che attraversi il suo cammino gli è parsa una barriera e troppe volte, in verità, la barriera si è abbassata per far passare non il direttissimo, ma un trenino a scartamento ridotto, sul quale Faldini a buon diritto avrebbe dovuto aver la precedenza. Egli si lagna, e con tutte le ragioni, di vedersi superare in classifica dal francese Coutte, che ha battuto per ben tre volte e anche nella finale per cinque a zero, ma se Coutte lo sopravvanza è appunto perché Faldini, anche vincendo, ha preso più stoccate di quelle che doveva prendere. Noi pensavamo che il belga Walcke potesse essere l'avversario più difficile, e, infatti, è stato quello che ha meglio tirato cogli italiani, anche se non ha saputo entrare nel gioco di avversari più modesti. Ognuno dei nostri ha dovuto stringere contro di lui, ma nessuno è stato in serio pericolo.

Non vediamo chi si stupisca di questa nostra piena vittoria, che non poteva, del resto, essere messa in dubbio alla vigilia. Per un uomo che ha reso un po' meno del previsto ne abbiamo avuti due che, senza fatica, hanno liberato il campo, talvolta con impeto e talvolta con eleganza, da ogni possibile ostacolo. Il fatto che i tre italiani avessero vinto le tre semifinali era di per sé [illegible] eloquente, ma il fioretto si conclude come non altrimenti doveva concludersi, come si è concluso a Berlino e come si è concluso qui a Parigi un mese fa, in un campo più aperto.

Confermando quello che dicemmo ieri, ci guardiamo attorno con compiacimento. Le riserve francesi — una delle quali non è arrivata alla finale — sono ancora scialbe. I tedeschi si sono perduti per strada e fra i finalisti di questo campionato goliardico, a parte Walcke che è un [illegible] di buona classe internazionale, troviamo un campionario che non ci fa proprio nessuna invidia.

Stasera comincia la spada e qualcosa ci dice che le acque si intorbideranno. Nulla in quest'arma è mai sicuro, ma sicurissimo è, invece, che le nazioni a cui noi guardiamo con rispetto, non si lasciano più trarre in inganno dai nomi ignoti degli italiani che per la prima volta leggono sui programmi. Oltre i Nostini, i Faldini, i Tamborra, anche i Santoni, i Rastelli, i Conte, i Marini può darsi che siano da domani ricordati.

Nedo Nadi

I risultati

Finale Campionati mondiali di fioretto individuale: 1. *Giuliano Nostini* (Italia) 8 vittorie; 2. *Enzo Pinton* (Italia) 7 vittorie; 3. Coutte (Francia) 4 vitt. 28 stoccate; 4. *Faldini* (Italia) 4 vitt. 29 stoccate; 5. Walcke (Belgio) 4 vitt. 31 stoccate; 6. Marion (Jugoslavia) 3 vitt. 8 stoccate; 7. Tewfick (Egitto) 3 vitt. 10 stoccate; 8. Frass (Cecoslovacchia) 2 vittorie; 9. Duval (Francia) una vittoria.

La giuria è stata presieduta dal tedesco Kaltborn; gli assalti fra italiani dal francese Levy.

L'incontro coi francesi

ITALIA: Ricciardi; Fossi, Piazza; Baldo, Piccini, Ventadini; Frossi, Biagi, Scarabello, Costa, Mascheroni.

FRANCIA: Chapel; Moreau, Padovani; Pincosseau, Sellal, Boissel; Guillard, Malaterri, Fournis, Bocquet, Salson.

ARBITRO: Widman (Germania).

RETI: Scarabello, Piccini, Costa, Mascheroni, Biagi.

Parigi, 24 notte.

Anche questa vittoria degli universitari italiani è stata facile. Cinque punti essi hanno segnato, di cui tre nel primo tempo e due nel secondo, e per lo meno il doppio numero di occasioni essi hanno mancato per pura precipitazione o imprecisione.

Su parere del medico curante, Rava dovette essere tenuto a riposo. Il suo posto continuò così ad essere tenuto dal milanese Piazza. D'altra parte, Camolese, che verso la fine della gara con la Lettonia era stato duramente toccato ad una gamba, venne sostituito dal triestino Costa. In porta, il palermitano Ricciardi occupava il posto tenuto da Donati nella prima partita.

La segnatura venne aperta da Scarabello a un quarto d'ora circa dall'inizio, con un tiro effettuato da pochi passi. Verso la mezz'ora, su un calcio d'angolo, Piccini segnava il secondo punto con un colpo di testa. Poco più tardi, Costa aumentava ancora il vantaggio, a mezzo di un tiro basso, eseguito in corsa. Nel secondo tempo, una larga apertura di Scarabello, trovava Frossi, pronto a rispondere con un lungo centro: Mascheroni non aveva nessuna pena a sospingere la palla in rete, da pochi passi. La serie dei punti veniva chiusa da Biagi, con un forte tiro a mezza altezza. Frammezzo a questi punti, tutta una serie di occasioni, come già accennato, veniva mancata un po' da tutti gli attaccanti. A porta vuota, Mascheroni spediva alle stelle e Biagi, Scarabello e Costa fallivano più volte il bersaglio per centimetri: in tutto questo tempo gli attaccanti francesi non riuscivano a far maturare che due sole occasioni per segnare: una per ognuno dei due tempi, ambedue per errori di confidenza dei nostri difensori, e generosamente le sbagliavano di parecchi e svariati metri tutte e due. Il portiere italiano non aveva da fermare un solo tiro indirizzato al rettangolo della sua porta; non toccava che palloni lanciatigli dai terzini o spioventi da lunghi rinvii.

Vittoria più facile, quindi, non si potrebbe immaginare; ma per coloro che hanno il dovere di tenere gli occhi sull'avvenire, la partita non fu soddisfacente: può parere strano che una squadra che riporti con tanta facilità un successo non soddisfi, ma la verità è quella che è. Si verificò contro la Francia quello che era avvenuto contro la Lettonia. La squadra opera in tono confusionario, non imposta il gioco in modo pratico, si comporta tecnicamente in maniera errata. Va sul campo con un piano prestabilito ed accettato e poi non lo applica; segue, invece, il gioco dell'avversario, andando alla deriva.

Vittorio Pozzo

CRONACA CITTADINA

Torino e la Moda

Bisogna aver coraggio

La nostra proposta al Podestà per l'istituzione di un premio annuale e proporzionale allo sforzo autarchico destinato ad agevolare le prime case di moda che pongano sede in via Roma, non è piaciuta al titolare d'una grande sartoria torinese, il quale ci scrive dalla villeggiatura, facendoci cortesemente osservare che il provvedimento creerebbe una situazione di privilegio per quelle case, torinesi o no, che siano in grado di affrontare il disagio e la spesa del trasferimento, a scapito di coloro che, avendo tenuto alto il primato locale per anni, siano legati da lunga locazione e non possano, in un primo tempo, sobbarcarsi al trasloco nella nuova grande arteria cittadina.

Forse non ci siamo espressi bene. Il provvedimento da noi proposto vuol essere premio a chi fa una cosa richiesta, ma che arrechi danno agli altri non riusciamo a vedere. Da quando in qua una sovvenzione, sia pure sotto forma di premio, a chi affronta un determinato onere o disagio, costituisce danno per chi non lo affronta? Il lettore accenna ai primato torinese: orbene, i primati sono una bellissima cosa quando si conservano, se no vanno in museo fra i cimeli e noi speriamo ardentemente che Torino non abbia da incontrare un'esperienza di questo genere, nel settore della moda. Se per limitare gli attestati di pubblica benemerenza alle sole case che hanno tenuto alto il primato sino ad oggi, dovessimo perdere quello che è più importante, ossia il primato, il lettore che ci scrive non si rallegrerebbe, probabilmente, ma non ci rallegreremmo noi di sicuro!

E allora bisogna considerare le cose come sono e fare quello che è necessario, senza preoccuparsi se i vantaggi vadano più direttamente a Tizio che a Caio, purchè vadano alla comunità. Alla fine dei conti si vedrà che un utile lo hanno avuto tutti. E poi, siamo forse noi che sceglieremo le case che dovranno porre sede in via Roma? No, sono esse stesse, che di loro libera elezione, stabiliscono se tornaa conto o no e di conseguenza concorrono o no, al premio che è uguale per tutti e che a nessuno è negato.

Qual è lo scopo che ci prefiggiamo? Rafforzare, radicare l'antico e riconosciuto primato torinese della moda, nell'ambito delle direttive statali ed in pieno collegamento con l'Ente, costituendo un centro specifico di creazione. A questo criterio si ispira la nostra proposta. Sarebbe davvero magnifico se il Municipio potesse premiare, nella misura da noi suggerita, tutti i modelli creati a Torino, ma ciò non è possibile, poichè non basterebbe più un milione a sovvenzionare le case di moda già esistenti e non avanzerebbero fondi per attirare nuovi produttori. Verremmo quindi meno allo scopo che ci siamo prefissi, che è di accentrare a Torino. Il lettore che ci scrive propone di limitare il premio alle dieci case torinesi giudicate più efficienti di anno in anno, in qualunque punto della città risiedano. Anche questo non risponderebbe allo scopo: susciterebbe una gara interessante dal punto di vista tecnico, ma non produrrebbe arricchimento della città. Un premio simile potrebbe istituirlo l'Ente Moda — cui noi giriamo senz'altro la proposta — non il Municipio di Torino.

L'autore della lettera ammette, implicitamente, che il premio da noi ideato influirebbe molto. Ebbene, dunque! L'iniziativa, unita ad altre, aiuterebbe, ne siamo certi, a superare l'attuale punto morto. Quando poi dieci nuove case si fossero installate in via Roma, ciò dimostrerebbe l'esistenza di un movimento di interessi verso la nostra città, considerata come centro vero ed effettivo della moda italiana, ed allora varrebbe davvero la pena di aumentare il premio, in modo che possano concorrervi anche le case ritardatarie. E non abbiamo noi stessi previsto che l'accentramento a Torino sarà graduale e quindi nessuno dovrà rompersi l'osso del collo per arrivare primo?

L'autore della lettera ha fatto benissimo a scriverci, poichè aveva un motivo di perplessità, e ci scriva sempre, che ci farà piacere, ma, in linea generale, bisogna che noi torinesi cominciamo a farci una mentalità un po' nuova. Il giornale è sempre in linea, quando si tratta di difendere i sani, legittimi interessi della città, ma un giorno o l'altro quattro paroline dovremo pur dirle anche ai concittadini! Bisogna spogliarci del nostro vecchio spirito antagonistico che provocò quel tale giudizio di Giulio Cesare, forse troppo severo nella forma, ma giustificato nella sostanza, sulla subalpina gens! E' accaduto spesso, qui, che le migliori volontà si siano infrante contro lo spirito casalingo dei cittadini ed a ciò si deve, in parte, se oggi siamo incagliati. E' giunta l'ora di badare seriamente ai casi nostri, se non vogliamo passare ultimi in classifica. Quanto alla nostra proposta, nessuno ne risentirà danno, poichè se ne avvantaggerà la città, primi fra tutti i sarti, purchè lavorino bene — come è appunto il caso di colui che ci scrive — anche se non risiederanno, millimetro per millimetro, in via Roma, poichè è noto che, dove c'è fondo, si galleggia sempre.

La nostra proposta non è Vangelo e potrà essere tecnicamente migliorata, ma la difendiamo nei suoi intendimenti ed insistiamo perchè sia tradotta in realtà. La moda accentrata a Torino trascinerà con sè interessi formidabili, non bisogna dunque aver paura di aver coraggio.

m. e.

La trasmissione radio dalla Colonia Fiat

Come era stato annunciato ieri, l'E.I.A.R. ha effettuato una radiotrasmissione dalla Colonia Fiat di Marina di Massa. La trasmissione è stata accolta con vivo interesse ed anche con commozione dai parenti dei bimbi che si trovano sulla bella spiaggia tirrena. L'ampio cortile del Dopolavoro Fiat di corso Moncalieri è stato gremito da una folla di babbi e mamme che attendevano trepidanti di udire la voce dei loro cari.

La trasmissione, impostata con molto buon gusto, è stata vivamente sentita dalle bimbe della Colonia che hanno dimostrato una simpatica familiarità col microfono ed una rimarchevole facilità di dizione. Erano presenti all'audizione al Dopolavoro Fiat, il Presidente comm. Follis ed un folto gruppo di consiglieri e dirigenti.

UVA: FRUTTO DI STAGIONE

Si approssima la stagione della vendemmia. L'uva, il bel frutto succoso che racchiude in sè inestimabili proprietà terapeutiche, il frutto che ha il profumo della nostra terra, non deve mancare su ogni mensa. Le direttive impartite dal Capo del Governo già alcuni anni or sono, per il sempre maggior incremento del consumo dello squisito prodotto viticolo, ha trovato la piena adesione delle popolazioni, particolarmente a Torino e provincia dove notevole è la produzione di ottime uve. Queste sagge disposizioni, che hanno recato un benefico effetto contribuendo a fare assorbire dai mercati nazionali quasi tutto il prodotto viticolo della nostra terra, si ispirano anche — e forse essenzialmente — allo spirito che anima oggi ogni azione del popolo italiano per la conservazione e il miglioramento fisico della razza.

Infatti non vi è frutto più salubre, più medicamentoso, più saporito dell'uva. Fare la «cura dell'uva» non è una frase soltanto. Quasi tutti conoscono i benefici effetti di questa cura che inizia verso la fine di agosto e che può prolungarsi, secondo le zone, per oltre un mese e mezzo. In questa stagione il nostro corpo ha bisogno di disintossicarsi delle sostanze (tossine, come dicono i medici) che si sono sviluppate col caldo.

DORATA COME IL SOLE, GUSTOSA COME IL MIELE

GIOVINEZZA IN ARMI

La visita di S. E. Baratono al campo di Bardonecchia

Il Prefetto tra gli avanguardisti a Condove

Il nostro inviato ci telefona da Bardonecchia:

Il campo dei Giovani Fascisti di Bardonecchia ieri mattina è stato visitato da S. E. il Prefetto Pietro Baratono, che è giunto accompagnato dal segretario particolare dott. Prosperi alle ore 11.

Tutte le autorità di Bardonecchia erano convenute dinanzi al campo per salutare il Prefetto. Erano presenti, a nome del Segretario Federale, Piero Gazzotti, il Segretario federale amministrativo dott. Meda, il Commissario prefettizio dott. Bellini, il Segretario del Fascio camerata Fraschi, l'Ispettore di Zona camerata Rosso e l'Ispettrice della Zona signora Lina Treves, il console Moreno e gli ufficiali del Campo. Anche una folla di villeggianti era convenuta per l'occasione a rendere omaggio al rappresentante del Governo.

Quando il Prefetto ha fatto ingresso nel campo, sono echeggiati gli squilli regolamentari e la guardia ha presentato le armi. S. E. Baratono ha visitato minutamente il Campo d'armi dei Giovani, soffermandosi a osservare le tende, da quelle che ospitano la truppa alle tende degli ufficiali, all'infermeria, a cui presiede il prof. Picco, la tenda comando e tutti gli altri servizi. Siccome era l'ora del rancio, il Prefetto ha voluto soffermarsi coi Giovani e assistere alla loro colazione e ha assaggiato il saporito minestrone che veniva versato entro le capaci gavette. Tutti i giovani vestivano la succinta divisa sportiva; si tratta di ragazzi forti, [illegible], addestrati nel fisico da una vita di lavoro e di fatica; infine questa massa adunata ha presentato una visione di giovinezza guerriera che si prepara a quei supremi compiti a cui potrebbe un giorno essere chiamata.

Fatto segno a calorose manifestazioni da parte dei Giovani Fascisti, il Prefetto ha poi lasciato il campo e si è recato a visitare i lavori della costruenda Colonia Montana della Federazione Fascista Torinese che eleva il suo cantiere poco lungi. L'ing. Levi Montalcini e l'ing. Ceresa gli hanno fornito le spiegazioni e i dati sulla costruzione. S. E. il Prefetto ha vivamente ammirato il progetto dell'imponente edificio, che costituirà una importantissima realizzazione e si è molto compiaciuto con il Federale Gazzotti e con il segretario amministrativo dottor Meda per questa nuova grandiosa opera che dimostra l'efficienza costruttiva del Fascismo torinese.

Accompagnato dal Commissario prefettizio, S. E. Baratono ha poi visitato il lido di Bardonecchia, il Palazzo delle feste e si è recato in automobile fino a Valle Stretta, da cui si domina un meraviglioso panorama di catene di monti. A mezzogiorno nel palazzo Frejus S. E. Baratono si è intrattenuto cogli ufficiali comandanti i Giovani Fascisti e ha consumato con loro la colazione, esprimendo infine a tutti il suo compiacimento per il magnifico ordinamento del campo.

al. vi.

Tornando da Bardonecchia, Sua Ecc. il Prefetto Baratono si è recato a Condove ove, accolto dal console Giulio Salvetti, ha visitato il Pre-Campeggio «Dux» degli Avanguardisti torinesi e si è molto interessato della vita che trascorrono ivi gli avanguardisti, visitando le tende e recandosi poscia nel Campo Sportivo ove ha assistito a diversi esercizi ginnico-militari. Subito dopo il rappresentante del Governo ha assistito allo sfilamento di tutti i reparti passandoli poscia in rivista nel campo; gli Avanguardisti hanno cantato diversi inni patriottici ed invocato al Duce ed al Fascismo. S. E. Baratono prima di lasciare Condove ha voluto esprimere al console Salvetti, agli ufficiali e agli avanguardisti il suo vivo compiacimento per l'ottima riuscita del campeggio.

I militi della «A. Maramotti» tornati dalle esercitazioni estive

Ieri mattina, alle ore 10, ha fatto ritorno dal campo d'armi di Coazze la Centuria «Amos Maramotti» della 1.a Legione «Sabauda», agli ordini del centurione cav. Eugenio Racca. Completata, così, la marcia iniziata a Coazze, la Centuria, da via Nizza, percorrendo corso Vittorio Emanuele II e via Carlo Alberto, forte dei suoi trecento uomini, con in testa la balda fanfara, si è recata a Casa Littoria a deporre una corona di alloro sull'Ara dei Caduti Fascisti. Schierata di fronte alla Casa Littoria, mentre i manipoli presentavano le armi, due capi-squadra, reduci dall'A.O.I., deponevano la corona sull'Ara. Era presente alla significativa cerimonia il Vice-Segretario Federale Gini, capo-squadra della Centuria medesima, in rappresentanza del Federale. Al termine del rito, il camerata Gini ordinava il «Saluto al Duce», a cui rispondeva tuonante l'«A noi» dell'intera Centuria! Quest'ultima, poi, ripresa la marcia, si recava alla caserma di via Monginevro, ove avveniva lo scioglimento.

Giovani Fasciste di ritorno dalle Colonie

Ieri a mezzogiorno sono tornate dalla Colonia di Finalmarina le 150 Giovani Fasciste del penultimo turno. Alla stazione erano a riceverle il vice-Federale e, per la Fiduciaria dei Fasci Femminili, la collaboratrice signora Fioretta. Questa mattina partono per la suddetta Colonia le 150 Giovani Fasciste dell'ultimo turno.

La visita alla Fiat del Capo dell'Aeronautica argentina

Il generale Mendez Cunsalves, capo dell'Aviazione Civile Argentina, giunto lunedì sera a Torino con l'apparecchio dell'«Avioline» da Venezia, accompagnato dal generale Longo, addetto aeronautico presso l'Ambasciata d'Italia a Buenos Ayres, ha visitato ieri gli stabilimenti automobilistici e dell'aeronautica della «Fiat», ricevuto al Lingotto dai dirigenti e accompagnato nella visita dal generale Umberto Savoja, direttore dell'aviazione «Fiat» e dal commendatore Torazzi, direttore commerciale.

L'illustre ospite ha anche visitato la sede centrale del Dopolavoro Aziendale «Fiat» ed ha espresso il suo compiacimento per le visite compiute alle quali si è vivamente interessato.

La morte di un attore dialettale piemontese

L'altra sera, alle ore 10, dopo brevissima malattia, è morto nella nostra città il noto attore dialettale piemontese Mario Ponte. Aveva 52 anni; esordì giovanissimo al Teatro Rossini e, per lungo tempo, fece parte della Compagnia di Mario Casaleggio.

Un pedone e un ciclista investiti da un autocarro

Il venditore ambulante Bonfante Giovanni, di anni 52, abitante in via Cuorgnè 15, percorrendo la via Frejus all'angolo di via Piacchetto, era investito dall'autocarro n. 517 AT, guidato dal proprietario Luigi Fasoglio, d'anni 25, di Marengo d'Asti. Nell'incidente il Bonfante riportava ferite lacero-contuse in varie parti del corpo, che all'Ospedale San Giovanni il dott. Antonioli giudicava guaribili in giorni otto.

Mentre procedeva in bicicletta lungo corso Racconigi, giunto all'altezza di corso Francia, ieri il falegname Francesco Gal fu Carlo, d'anni 57, residente in via Sesia 1, era urtato e gettato violentemente a terra dall'autocarro 5523 VE, condotto dall'autista Mario Stupazzoni fu Luigi, d'anni 36, residente a Verona. Soccorso prontamente e condotto all'Ospedale Martini, al Gal sono state riscontrate contusioni e abrasioni alla gamba sinistra guaribili in otto giorni.

Topi d'automobile che operano in piazza Castello

Il cittadino francese Louis Reinaud fu Jean, lasciata momentaneamente incustodita in piazza Castello la propria automobile, al ritorno doveva constatare che la vettura aveva ricevuto la poco gradita visita di «topi d'automobile». Fatto il bilancio il Reinaud constatava che gli ignoti ladri avevano asportato dalla vettura un abito completo, tre paia di pantaloni, un paio di scarpe, quattro libri, una macchina fotografica e un mantello. Il furto era denunciato al Commissariato di P. S. della Sezione Dora.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: Comp. d'operette Brami (?) Ore 21,30: «Casta Susanna» di Gilbert.
ROSSI: Parco Valentino: 21; Danze.
GAY DANZE: c. Moncalieri 53, ore 21,2

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Prigioniero coloniale». IDEAL: «Signore senza alloggio» e Var. STATUTO: «Passo del lupo». Ultime. ALPI: La casa senza amore. Dresser. NAZIONALE: «L'amante sconosciuta». MAFFEI: «Donna del gitano» e Var. MASSIMO: Jancia in rivolta. [illegible]. ITALA: «La fattoria maledetta». TORINESE: «L'ultimo valzer». Born. FREJUS EST.: Paura d'amare. B. Davis. SAVOIA: Giulietta e Romeo. Shearer. FORTINO: [illegible] e Var. MICHELOTTI E.: Voglio essere amata.

I divertimenti

TRA MOGLIE E MARITO...

Le velleità giovanili di una suocera

Le divergenze erano soltanto tra la suocera e il genero. La moglie non partecipava alle dispute quotidiane: a Liliana era infatti indifferente passare la serata in casa o in qualche altro posto: purchè ella fosse in compagnia del marito.

— Liliana deve fare una vita brillante — insisteva, invece, sua madre. — Con la dote che ti ha portato può permetterselo.

Giovanni C., il marito, aveva adoperato la dote della moglie, per aprire una officina meccanica in quel di Carignano. Tornandosene a casa la sera era poco propenso a dedicarsi alla vita brillante: le sue giornate in officina risultavano piuttosto pesanti, e pesantissime gli diventarono anche le serate poichè quella della suocera era diventata una specie di ossessione.

— Bisogna che Liliana si diverta, che vada a ballare, che non rimanga ad ammuffire tutte le sere in casa. Altrimenti voglio di nuovo indietro i soldi della dote!

Quest'ultima minaccia decise il genero. L'altra sera, di ritorno dal lavoro, appena la vecchia aprì la bocca per iniziare la solita solfa, egli gliela chiude di colpo: «Si va a ballare a Torino».

Taxi alla porta e gran daffare da parte della suocera che si rinchiude affannatissima in camera sua. Liliana, invece, è presto pronta. Ella non ha [illegible] vestite e metterà quello della domenica: il solito. Chi tarda invece è la vecchia. Il tassametro sotto, all'uscio di casa, gira inesorabile, e la suocera non si decide a sortire dai suoi appartamenti. Finalmente il genero, già nervosissimo per la decisione che ha dovuto prendere suo malgrado, penetra — preceduto dalla moglie — nella camera della vecchia che pavoneggiandosi (sono le sue parole di tutti i giorni!) sta preparandosi a sacrificarsi per Liliana, mentre, invece, il marito...

Il marito, appena messo piede nella stanza della suocera, allibisce. Ecco finalmente spiegata l'insistenza della vecchia, per la vita brillante e la tendenza di questo sacrificarsi... La vecchia signora sfoggia un elegantissimo abito da sera, altri abiti da sera sono allineati sul letto, altri nell'armadio; la vecchia è davanti allo specchio che si carica di rossetto.

Il genero vede rosso.

— Adesso capisco tutto! — egli esclama furibondo. — Ecco chi voleva la vita brillante! Altro che la povera Liliana sacrificata! Eri tu che volevi divertirti! Via subito quella roba di dosso! via tutto. Si rimane in casa.

La vecchia reagisce. Non permette che si tocchino così i suoi abiti. Dopo tutto può fare quello che vuole: i soldi sono suoi. Giù le mani. Lasci dunque stare il genero i suoi bellissimi abiti.

Il diapason della disputa sale. I vicini accorrono. Vola anche uno schiaffo. Liliana piange, il tassametro continua a girare e la questione diventa sempre più ingarbugliata. Chi partecipa per il genero chi per la suocera: Carignano in subbuglio. Tutto il paese ne parla.

Sono passati alcuni giorni da questa sera agitatissima in casa del meccanico Giovanni C., e le cose non si sono ancor appianate. Di comune accordo, la suocera che ama la vita brillante e il genero di parer contrario si sono rivolti all'avvocato Franco Bedarida della nostra città perchè cerchi di sistemare la faccenda.

Deruba e percuote un operaio

Una bella operazione di polizia è stata compiuta dal Commissario della Sezione Moncenisio cav. Caponetto, validamente coadiuvato dal brigadiere Feno. Dopo lunghe e pazienti indagini è stato tratto in arresto tale Francesco Carlevero-Grognardo fu Carlo, di anni 28, senza fissa dimora, responsabile di furto aggravato e lesioni ai danni del fonditore Francesco Gaido di Luigi, abitante in via Moncrivello 5. Nella serata del 14 corrente il Carlevero, mentre si trovava in una bottiglieria di piazza IV Marzo, scorgeva il Gaido trarre di tasca una busta-paga per pagare una consumazione. Seguitolo fuori dell'esercizio, riusciva a borseggiarlo della busta, contenente 98 lire. Senonchè il Gaido s'accorgeva quasi subito del borseggio e affrontava il ladro. Quest'ultimo colpiva il malcapitato fonditore con pugni e calci, procurandogli delle lesioni per cui il Gaido era ricoverato all'Ospedale delle Molinette.

Un ladro di biciclette còlto in flagrante

Da qualche tempo, sistematicamente, nel cortile della Cassa Mutua Fiat, in via Carlo Alberto, avvenivano delle misteriose sparizioni dei velocipedi lasciati momentaneamente incustoditi. Gli appostamenti per individuare il «ladro-fantasma» rimanevano vani. Le biciclette rubate sommavano già ad un buon numero quando due di esse furono riconosciute. Gli acquirenti, ch'erano in buona fede, dichiaravano di averle comperate da certo Beltrando non meglio identificato. L'altro giorno, infine, il «ladro-fantasma» fu còlto sul fatto, mentre si appropriava di un ennesimo biciclo. Condotto al Commissariato di P. S. della Sezione Dora egli era identificato per tale Luigi Pietro Beltrando fu Pietro.

Un ragazzo in velocipede investito e travolto da un'auto

L'autista Vincenzo Salomone di Francesco, d'anni 31, abitante in via V. Colonna 10, guidando l'auto 40843 To ha investito e travolto in corso Palermo il ragazzo Giovanni Fogli, d'anni 12 abitante in corso Palermo 142, che in velocipede aveva improvvisamente tagliato la strada all'auto. Il Fogli è stato ricoverato con prognosi riservata all'Astanteria Martini per sopravvenuta commozione cerebrale.

Cade in un fosso con la bicicletta

Il manovale Giacomo Nodari fu Marco, d'anni 25, abitante in via Barbaroux 18, transitando in velocipede per un viottolo di campagna, è andato a finire con la bicicletta in un fosso, fratturandosi il braccio destro. Guarirà in un mese.

La villa di un collega svaligiata dai ladri

Di ritorno da Villanova d'Asti dove è podestà, e dove aveva trascorso il periodo di ferie, il nostro collega Francesco Oldano ha constatato che, durante la sua assenza, ignoti ladri, penetrati nella sua villa situata in corso Tassoni, 17, avevano rubato una ingente quantità di biancheria e alcuni oggetti preziosi. Il furto è stato denunciato al Commissariato di P. S. di San Donato il quale ha iniziato le indagini del caso.

Ciclista contro un'auto. — Il [illegible] Francesco Olivetti, abitante in corso Vercelli 158, ieri, percorrendo in bicicletta via Pinelli andava ad urtare contro il camioncino municipale [illegible] riportando delle abrasioni ed escoriazioni che il dott. Vidili della Astanteria Martini giudicava guaribili in sei giorni.

Bollettino demografico	
24 agosto 1937 - XV	
Nati vivi	25
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	18
Matrimoni trascritti	05

STATO CIVILE

24 agosto 1937 - XV

Ponte Mario fu Giacomo, a. 54, di Torino, artista drammatico, v. Rossini 12 — **Campo Sarina** fu Antonio, a. 46, di New York, studentessa, c. Regina 14 — **Filisetaga Ida** in Zanelli, a. 53, di Arquata Scrivia, casalinga, str. Viassa 65 — **Milano Maria** ved. **Ariale**, a. 84, di Torino, casalinga, via Tesso 59 — **Bisano Giuseppe** fu Antonio, a. 51, di Torino, rappresentante, v. Cavalleggeri 27 — **Lanuteino Adolfo** fu Giovanni, a. 88, di Torino, pensionato, v. della Rocca 29 — **Pedavini Enrico** v. Barberis, a. 70, di Mori, casalinga, v. Ozzera 144 — **Zucchi Paolo** fu Carlo, a. 72, di Torino, vend. amb., v. R. Margherita 142 — **Abba Giuseppe** in Lora, a. 75, di Moncalieri, casalinga — **Gollardi Giuseppina** fu Antonio, a. 55, di Vercelli, casalinga — **Fiossardi Maria** v. Mosendelli, a. 46, di Torino, casalinga — **Chiesa Roberto** di Carlo, a. 14, di Fubine, meccanico — **Fugazzolio Giuseppe** di Giovanni, a. 23, di Brescia, verniciatore — **Salice Franco** di Pietro, m. 1 1/2, di Torino — **Pignatta Vittoria** v. Luvisime, a. 73, di Carmagnola, casalinga — **Vaudano Alessio** fu Nicola, a. 52, di Perrero T., falegname — **Mussa Carlo** fu Giuseppe, a. 45, di Asti, mosaicista — **Simonelli Anna** in **Guerrieri**, a. 46, di Napoli, casalinga.

Teatri e Concerti

La selezione ad Acqui degli aspiranti artisti lirici

Acqui, 24 notte.

Alla presenza delle autorità, e di un pubblico internazionale si sono iniziate al Kursaal-Teatro le audizioni dei 50 aspiranti alla carriera lirica, tra i quali verranno prescelti i cantanti che prenderanno parte alla stagione lirica del Teatro di avviamento di Alessandria, nelle seguenti opere: *Traviata, Andrea Chenier, Favorita, Tosca, Cavalleria, Pagliacci, Amico Fritz*. Le audizioni dureranno tutta la settimana.

AL MICHELOTTI, dove stasera viene ripresa una bella operetta: «Casta Susanna» di Gilbert, e domani si rappresenterà nuovamente «Mazurka blu», la Compagnia Desah annuncia per venerdì la ripresa di un'altra divertente operetta di Lehar, «Il conte di Lussemburgo», che verrà data in serata d'onore del tenore Giulio Neglia.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20,15, 23: Giornale radio — 11,30: Orchestrina Malatesta — 12,30-13 e 13,30-14: Concerto orchestrale di musiche sinfoniche popolari diretto dal M.o Ermanno Calascione — 13,15-13,30: Radiocronaca da Venezia della prima tappa del II Rubino aereo del Littorio — 14,20: Listino borsa — 14,25-14,35: (da Genova): Impressioni sulle esercitazioni della seconda squadra navale al comando dell'Ammiraglio Bernotti — 16,30: Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15-17,30 e 17,50-18,25: Concerto degli iscritti della VI Annata dell'Accademia Musicale Chigiana — 17,40-17,05: (da Genova): Impressioni sulle esercitazioni della seconda squadra navale al comando dell'Ammiraglio Bernotti — 17,50-17,55: Bollettino presagi — 18,50: Musica varia — 19-19,40: Musica varia diretta dal M.o Tito Petralia — 19,40-20,8: Notiziari in lingue estere — 20,30: Cronache del Regime: on. Ezio Maria Gray — 20,40: Musica varia — 21: «Quartetto vagabondo», operetta in tre atti di Giuseppe Pietri, diretta dal M.o Adolfo Del Vecchio; nel primo intervallo: Radiocronaca da Venezia della prima visione del film «Scipione l'Africano» al Festival Cinematografico, indi: Notiziario — 23,15: Musica da ballo (fino alle 23,55).

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, TORINO II

Ore 19,40: Musica varia — 21: Musica brillante diretta dal M.o Tito Petralia — 21,30: (Dalla Basilica di Massenzio): Concerto sinfonico diretto dal M.o Pietro Mascagni; nell'intervallo: Cronache del Turismo; dopo il concerto: Giornale radio.

Vienna: Ore 22,20: Musica antica e moderna — **Bruxelles I**: 21: Concerto del violinista Zino Francescatti — **Bordeaux P.T.T.**: 20,30: «Monsieur Beaucaire», operetta di Messager — **Parigi P.T.T.**: 21,30: Musica da camera — **Parigi T.E.**: 20,30: «Il ritratto», tragicommedia di P. Massinger — **Tolosa P.T.T.**: 20,30: «Sogno di una notte di mezza estate», commedia di Shakespeare con musiche di Mendelssohn — **Colonia**: 20,10: «Der [illegible]», comm. di F. Franzke — **Lipsia**: 20,10: Varietà.

Stamane, dopo una vita tutta dedicata alla famiglia ed al lavoro, cristianamente spirava

Agostino Mosca

d'anni 70

titolare della Ditta G. Mosca

Angustiati ne dànno il doloroso annunzio:

la moglie **Palmina Calanzano**;
i figli: **Giovanni**;
Bice;
Rag. **Piero**;
la sorella **Maria** vedova **Delleani** e famiglia;
il fratello **Carlo** con la moglie **Maria Pivano** e famiglia;
cugini, nipoti e parenti tutti.

Biella, 24 agosto 1937-XV.

UNA PRECE

I funerali avranno luogo mercoledì 25 corr., alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via XX Settembre, indi la cara salma sarà trasportata a Pollone, ove avranno luogo le esequie.

Non fiori, ma beneficenza.

Impr. Fun. Bietto e De Fabianis, Biella

Il Geometra

Giuseppe Ravazzi

ha chiuso stamane munito dei Conforti Religiosi la sua laboriosa esistenza.

La consorte **Petronilla Scaglietta**, i figli geometra **Carlo**, **Emilia**, **Riccardo**, **Maria-Teresa** con il marito dottor **Mario Quaglia** e bimbi, **Giuseppina** con il marito dottor Carlo Raspino, e i parenti tutti partecipano angosciati la luttuosa notizia.

Alessandria-Cristo, 24-8-1937-XV.

I funerali avranno luogo mercoledì 25 agosto, alle ore 17, partendo dalla propria abitazione (tenuta Ladossena) via del Bagliano, corso Cristo.

F.lli Bertolotti, c. Roma 26, Alessandria

Confortata dai Sacramenti di nostra Fede e da speciale Benedizione del Santo Padre, circondata dai suoi cari, serenamente spirava

Evelina Alessandri

La mamma **Cecilia Ceresa** ved. **Alessandri**; il fratello Rag. **Giovanni** e consorte **Maria Norcia** coi figli **Maurizio, Lorenzo, Chiara, Adolfino**, il fratello **Adolfo**; i cugini **Ceresa, Rosca, Fontana**, la famiglia **Norcia** e parenti tutti comunicano il doloroso annunzio. Il funerale avrà luogo mercoledì 25 c. m. alle ore 15,30. Si dispensa dalle visite.

Torino, via Aurelio Saffi, 15-bis.

Pompe Funebri Conta - Telef. 46-018

Dopo breve malattia, munito dei Conforti Religiosi, rendeva l'anima a Dio

Marchese Francesco

Ne dànno il triste annuncio: la moglie **Adelaide**, i figli **Luigi, Vittorio, Angelo, Ettore, Maria**, le nuore i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo mercoledì 25, alle ore 10, partendo da Borgata Lesmann, e si ringraziano fin d'ora le persone che vorranno prendere parte al mesto accompagnamento. [20889]

L'oroscopo

Giornata caratterizzata da un parallelo della Luna in sesquiquadratura col Sole e quadratura con Giove e, perciò, piuttosto sfortunata. Tendenza agli eccessi, all'ostentazione e alla stravaganza. Scarso successo arriderà alle operazioni finanziarie, alle iniziative e alle sollecitazioni. Si possono temere spese fuori dell'ordinario o perdite di denaro.
I nati oggi saranno energici e ostentatori, spendaccioni e stravaganti, ma non privi di buone qualità.

LUMEN.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Mercoledì 25 Agosto 1937 - Anno XV — MATTINO

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo: permane la vasta area anticiclonica che interessa gran parte dell'Europa con massimo sui Paesi Bassi; sull'Italia, sul Mediterraneo orientale e sulle regioni carpatico balcaniche dominano pressioni con minimo principale sull'Europa, secondario sull'Alto Adriatico. Pertanto si manterrà sull'alta e media Italia l'afflusso di correnti settentrionali d'aria temperata, mentre sulle regioni meridionali spireranno masse mediterranee più calde.
Tendenza generale del tempo sull'Italia: alquanto perturbato sulle Venezie e sull'alto e medio Adriatico, quasi stazionario sul rimanente.
Previsioni del tempo per il Piemonte, Lombardia e Liguria: formazioni cumuliformi anche temporalesche in progressivo aumento nel pomeriggio. Venti prevalentemente grecali moderati. Temperatura in lieve aumento.

NUOVA BATTAGLIA A SCIANGAI
scatenata dall'offensiva giapponese

Le leggendarie acque del Soo sono rosse di sangue - Cannoniera nipponica affondata - La conquista di Kalgan chiave di volta della regione di Pechino

Tokio tende al controllo marittimo di tutta la Cina?

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)
Sciangai, 24 notte.

Dopo l'imponente sbarco notturno di sorprese dei giapponesi, ed i successi conseguiti d'impeto contro le truppe cinesi, i cinesi contrastano l'avanzata delle truppe nipponiche che si sono barricate nei dintorni della città e che incontrano viva resistenza. Le perdite da una parte e dall'altra sono gravi.

Le acque del Soo sono rosse, ed il canale che attraversa Sciangai, trasporta numerosi cadaveri di soldati giapponesi e cinesi.

Comunque la giornata si è chiusa in attivo per i giapponesi.

Kalgan conquistata alla baionetta

Il fronte dopo i combattimenti odierni corre dalla stazione settentrionale verso nord lungo la ferrovia, che conduce a Wusung, gira attorno al parco di Kong Kiu e poi si volge verso l'angolo nord-est della zona internazionale.

Attorno a questo saliente che è stato potentemente fortificato dai giapponesi, si sono combattuti gli scontri più sanguinosi. Il fronte poi va verso l'isola Point che sorge a poca distanza dal limite estremo nord-est della città.

Negli ambienti militari si ritiene che i giapponesi si propongono di cacciare i cinesi verso l'interno, e qualora raggiungessero tale intento adotterebbero probabilmente un atteggiamento difensivo.

Nel nord della Cina i giapponesi hanno occupato la città di Kalgan. Sulla montagna a 1500 metri di altezza si lotta alla baionetta. I cinesi resistono accanitamente credendo di aver dietro le spalle il grosso dell'esercito e non sanno ancora che la caduta di Kalgan li ha completamente isolati.

Invece le forze cinesi attaccanti in direzione di Tien-Tsin, avrebbero raggiunto ieri Yau-Lin-Ching, prima stazione della ferrovia Tien-Tsin Pu-Kao, presso Tien-Tsin.

Ma un colpo mortale alla resistenza cinese nel Nord è stato dato oggi, che, dopo un intensissimo bombardamento da parte nipponica, i giapponesi sono riusciti ad occupare il paese di Nan-Kau a nord-ovest di Pechino.

Non sono ancora giunti particolari sopra tale battaglia che era tanto strenuamente combattuta dalle truppe cinesi. Da questa posizione si domina tutta la regione di Pechino, ed è una delle più importanti di cui i nipponici sino ad ora si siano impadroniti. Infatti oltre a dominare la regione di Pechino, il passo è pure la chiave di volta per la dominazione dell'adiacente territorio della Mongolia.

Una battaglia navale

Un altro imprevisto di questa guerra, è lo scontro navale nel quale i cinesi hanno preso l'iniziativa. Durante il combattimento di ieri al largo di Wu Sung, una cannoniera e una silurante giapponesi sono state, la prima affondata e la seconda seriamente danneggiata dagli aeroplani i quali appoggiavano l'azione di siluranti cinesi che avevano attaccato le due navi nemiche.

Ma per avere un'idea degli sviluppi giganteschi della guerra, basterà considerare che dal settore di Pechino e di Tien-Tsin, con un semicerchio irregolare che si svolge attraverso l'area del nord della Cina, le truppe giapponesi hanno conquistato la regione che va dal Golfo di Chih-Li a Kalgan, mentre le truppe di fanteria nipponiche stanno attualmente attaccando le bande irregolari cinesi che svolgono un'azione di guerriglia.

I cinesi stanno eseguendo speciali lavori di fortificazioni a Canton, per metterla in grado di resistere ad eventuali attacchi aerei e navali. Le società segrete cinesi, colà aiutate dai comunisti, vanno intensificando la propaganda antinipponica.

A Sciangai oggi ha preso il lutto anche la colonia svizzera che ha perso un suo concittadino, il trentaduenne Alfred Ulrich Brunner, rappresentante di una fabbrica chimica svizzera. Egli è stato ritrovato nella sua automobile che è stata colpita da una granata nella parte posteriore. Lo svizzero è morto poco dopo.

Nella città martoriata dai combattimenti e dai bombardamenti ormai non si possono nemmeno più misurare i danni. La estensione delle rovine supera già quella delle costruzioni ancora intatte.

C.

Come i samurai

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)
Tokio, 24 notte.

Per la prima volta dallo scoppio del conflitto, una voce autorevole s'alza da Tokio a dire senza ipocrisie e senza eufemismi quale sarebbe l'obiettivo di questa guerra. E' un giornalista che traccia le linee di questo obiettivo, il signor Shirotari, acuto scrittore di politica estera e particolarmente informato di cose cinesi.

Shirotari non spende molte parole. Per lui, come del resto per ogni giapponese, una cosa è anzitutto certa: la vittoria, grande, assoluta. La vittoria giapponese avrà come frutti l'autonomia assoluta dalla Cina delle cinque provincie del nord gravitanti su Pechino, e di Pechino stessa. Secondo: il disarmo completo della Cina la di cui difesa esterna ed interna sarebbe assunta dal Giappone.

Per sottolineare meglio l'autorità di Shirotari bisogna sapere che egli è stato uno dei principali fautori del trattato nippo-tedesco contro il Comintern, e molte volte « portavoce » ufficiale del suo Ministero degli Esteri.

Però va detto che queste battute del giornalismo diplomatico interessano solo certi circoli. Il popolo si interessa alla guerra pura, ai particolari delle battaglie, alla luce d'eroismo che rifulge fra le truppe giapponesi secondo la tradizione venerata degli antichi strenui samurai.

Oggi sugli scudi della Patria viene alzato il nome del *Girasole* rosso, un aeroplano giapponese che lottando nel cielo di Sciangai finisce il munizionamento ed allora fiottando si lancia contro una squadriglia nemica, diventa una immane freccia d'uomini e d'acciaio, spezza l'ala d'un trimotore avversario che si schianta al suolo. Il *Girasole* rosso protetto dagli dei dello scintoismo, riesce ad ammarare fra le navi nipponiche.

A Fu Kieu, un altro eroe nazionale. Un aviatore giapponese ha l'apparecchio colpito dal fuoco antiaereo cinese. Ed allora, invece che salvarsi col paracadute, invece di tentare un atterraggio, dirige decisamente l'aeroplano su un battaglione di soldati cinesi, piomba loro addosso, fracassandosi con la macchina, ma solcando di morti il nemico.

D'altronde pare che i giapponesi sdegnino ogni azione diplomatica, almeno finchè in tutte le zone non sia stata sentita la risolutiva voce dei loro cannoni. I giapponesi vogliono assolutamente liquidare una volta per sempre la situazione.

Importante è che il principe Teh, il celeste capo della Mongolia interna, abbia preso decisamente le armi a fianco dei giapponesi combattendo contro le truppe regolari cinesi e contro le formazioni irregolari di comunisti mongoli e cinesi. Qualcuno ritiene che egli sarà l'uomo sul quale il Giappone punta per la Mongolia, come ha puntato già per l'attuale Imperatore del Manciukuò.

Con acri ironie si segue a Tokio l'attività diplomatica cinese, soprattutto quella di Ciang Kai Scek tendente a far agire la Francia.

Tokio dichiara che non vuole zone neutre e che non risparmierà colpi in questa lotta: ma che è disposto a proteggere tutti gli stranieri nelle Concessioni minacciate. E per dimostrare la sua capacità di farlo, intanto ha effettuato un grosso invio di viveri a Sciangai per i giapponesi, per gli stranieri, e per la stessa popolazione civile cinese.

D'altro canto gli ambienti responsabili di Tokio non si peritano di proclamare che dietro la maschera dell'umanitarismo, si sa bene quel che l'Inghilterra e la Francia nascondano: tanto interesse per la Cina e per i cinesi, non è che l'interesse agli interessi delle somme investite e da investire. Il bisticcio è eloquente.

Dal canto loro i giornali raccomandano alla popolazione nipponica di prepararsi ad una guerra prolungata che potrebbe estendersi a tutto il territorio cinese, e dichiarano che quella attuale è la più grande prova nella quale sino ad ora il Giappone è stato impegnato.

Intanto, le truppe continuano a partire numerose, agguerritissime, accompagnate dal « Banzai! » della Nazione.

Vittorio Alessi

Acuiti timori a Londra
per il piano giapponese

Londra, 24 notte.

Per il momento il problema dell'Estremo Oriente è quello che maggiormente preoccupa gli uomini di stato britannici, in vista del fatto che la distruzione di proprietà britanniche a Sciangai ammonta già a tre miliardi di lire, e continuamente si aggrava in vista delle intenzioni attribuite al governo giapponese.

Giorni or sono segnalavamo il timore inglese che il Giappone voglia monopolizzare in futuro i privilegi spettanti, a Sciangai, alle varie Potenze bianche e insediarsi da padrone in quel grande porto che è il polmone economico della Cina. Questi timori erano cose da poco in confronto di quelli suscitati da certe informazioni odierne, secondo le quali i piani di Tokio sarebbero ben più ambiziosi. Il Giappone, si dice stasera a Londra, intende affermarsi in Cina anche nel sud e occupare pure Canton. Esso, cioè, si preparerebbe a una guerra decisiva, risultato della quale dovrebbe essere la cacciata dei cinesi nell'interno e la occupazione da parte del giapponesi di tutte le provincie marittime.

Questi progetti, per quanto fantastici, sono discussi seriamente su qualche giornale britannico ove si legge, tra l'altro, che la situazione allarma vivamente il Governo di Londra, perchè « il servizio di interessi dei prestiti cinesi è garantito dalle entrate delle dogane marittime ».

Si osserva qui che questo sistema doganale è basato sui trattati internazionali, e ci si chiede se i trattati stessi verranno osservati per filo e per segno da un Giappone all'apice della gloria militare. Al momento presente, si ripete a Londra in forma ufficiosa che l'Inghilterra non intende a nessun costo di abbandonare le posizioni da essa occupate a Sciangai, e in altre città della Cina. I danni subiti dalle ditte britanniche dovranno essere risarciti. A Tokio sono già stati inviati ammonimenti in questo senso, con la speranza di indurre il governo nipponico a meditare prima di compiere nuovi passi in avanti. Si è avvertito il Giappone persino che dovrà pagare l'affitto degli edifici britannici occupati temporaneamente dalle truppe di Sciangai.

Ma la speranza maggiore è riposta nel piano di neutralità della città, per il quale è acquisito da oggi il consenso cinese, comunicato all'ambasciatore britannico; consenso condizionato, naturalmente, a una uguale accettazione da parte giapponese. Sembra però che questo piano potrà diventare realtà solo se gli Stati Uniti collaboreranno con l'Inghilterra. Per il momento nessuna informazione concreta si può ottenere da Washington.

Vice.

Il Battaglione dei granatieri
in partenza da Addis Abeba

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)
Addis Abeba, 24 notte.

Il 1° Battaglione del X Reggimento dei Granatieri « Savoia » ha lasciato Addis Abeba in completo assetto di guerra e montato su autocarri per recarsi a Massaua, ove si imbarcherà per raggiungere, dopo 17 giorni di navigazione, Sciangai onde rafforzare il Battaglione «San Marco» che si trova già sul luogo per tutelare gli interessi e per difendere i sudditi italiani della città cinese.

Nel salutare i partenti, il Capo di Stato Maggiore generale Gariboldi ed il Federale di Addis Abeba hanno parlato, esaltandone lo spirito combattentistico ed il fervore volontaristico che danno la certezza che, anche in Estremo Oriente, il valore ed il prestigio del soldato italiano avranno modo di rifulgere.

La partenza, nonostante l'ora mattutina, ha raccolto sulla strada di Dessiè una fitta folla che ha applaudito entusiasticamente e coperto di fiori i magnifici Granatieri che sono comandati dal colonnello Andreini.

Il Battaglione che ha una caratteristica divisa dagli alamari azzurri, è su quattro compagnie, con mitragliatrici leggere ed una sezione d'artiglieria d'accompagnamento. Tutto composto di volontari reclutati in ogni parte di Italia, ha un magnifico allenamento nel più vigilante servizio d'ordine.

P. Zu.

Un nuovo complotto
contro la vita di Salazar

Lisbona, 24 notte.

La polizia ha scoperto un nuovo complotto contro la vita di Salazar. I congiurati avevano deciso di uccidere il Primo Ministro il giorno 1.o agosto, lasciando nella sua automobile una comune bomba. Tratti in arresto essi hanno dichiarato: « Non avevamo più nessuna fiducia negli ordigni elettrici perfezionati ».

Un anfibio gigante americano
caduto nella baia di S. Diego
Quattro morti e tre feriti gravi

New York, 24 notte.

Una grave disgrazia aviatoria è avvenuta oggi a San Diego di California, e la Marina degli Stati Uniti ha perduto uno dei suoi più grandi e moderni apparecchi. Un anfibio gigante, di recente costruzione, a bordo del quale si trovavano sette uomini di equipaggio, è precipitato nella baia di S. Diego in seguito ad un improvviso arresto di tutti i motori. Le autorità navali annunciano che quattro aviatori sono rimasti uccisi; gli altri tre versano in gravissime condizioni all'ospedale.

Formaggio pecorino che uccide
Quattro morti e 4 moribondi

Vienna, 24 notte.

Nel comune ungherese di Rapolt, un'intera famiglia, composta di otto persone, si è ieri ammalata gravemente dopo aver mangiato del formaggio pecorino, evidentemente guasto. Quattro dei disgraziati sono morti; i medici disperano di salvare i rimanenti.

FUCILIERI DELLA MARINA GIAPPONESE TRINCERATI IN UNA VIA DI SCIANGAI

I FUNERALI A GENOVA DELLE VITTIME DELLO SCONTRO FERROVIARIO DI CASELLA

GINEVRA IN VISTA

Nuova campagna
per intorbidire le acque
Cederanno Chamberlain e Chautemps?

Parigi, 24 notte.

Una nuova campagna viene delineandosi attraverso l'Europa per annullare l'effetto degli sforzi tentati in favore del riavvicinamento delle grandi Potenze mediterranee. A Londra, Lord Cecil torna ad alzare la voce contro una eventuale iniziativa loghista atta a liquidare l'affare etiopico. A Valenza, Giral stende, per la Lega delle Nazioni, un sesquipedale atto di accusa contro l'Italia, il cui risultato dovrebbe essere quello di paralizzare ogni iniziativa di Chamberlain per ristabilire rapporti migliori con Roma. A Parigi, ad Angora e altrove, gli inevitabili incidenti navali che si producono nel Mediterraneo servono anch'essi di pretesto per organizzare artificiose correnti di ostilità nei nostri riguardi e dissipare i buoni effetti del discorso di Palermo. Intanto, dispacci di agenzia diffondono false notizie sull'invio di nuove divisioni motorizzate in Libia, travisando l'annunzio del ritorno in quella colonia dei reparti della « Marmarica » e della « Sirtica », che presero parte alle manovre in Sicilia. *L'Humanité* stampa, in titoli a caratteri di scatola, che il piroscafo inglese *Noemi Julia* è stato bombardato da aeroplani italiani. Altri fogli del Fronte popolare presentano la decisione inglese e francese di rispondere con le armi a qualunque attacco di cui fossero vittime piroscafi delle due nazionalità, come un avvertimento rivolto in modo speciale all'Italia, eccetera.

Son possibili i ricatti?

Una specie di mobilitazione di penne e di coscienze ha luogo, insomma, ancora una volta, a pochi giorni dalla sessione ginevrina, per intimorire Chamberlain e Chautemps, e dissuaderli dall'osare il minimo gesto suscettibile di colmare il fosso scavatosi fra i loro Paesi e l'Italia. Il timore che l'aggravarsi degli eventi in Estremo Oriente distragga l'attenzione di Londra e Parigi da quanto avviene in Mediterraneo spinge la furia dei seminatori di discordia al parossismo. La nota di Valenza, nelle sue sgrammaticature, è di una sfacciata ampollosità significativa.

Il documento conclude dicendo che « la criminosa condotta italiana deve ricevere davanti alla coscienza universale rappresentata dalla Lega delle Nazioni la condanna che merita ».

Conclusione la quale, manco a dirlo, fa andare in brodo di giuggiole gli ambienti sovietofili di Francia e di Navarra.

Ma fino a qual punto una campagna di calunnie sferrata da irresponsabili dalle tasche ben fornite di rubli può ancora aver ragione del desiderio di ben fare, che sembra manifestarsi a Londra e a Parigi? Chamberlain e Chautemps sono uomini da cedere a ricatti così grossolani?

Il socialista *Populaire*, del quale abbiamo segnalato ieri l'editoriale pacato, torna oggi sull'argomento dei rapporti con l'Italia, ripetendo, senza lasciarsi trascinare dalle escandescenze comuniste, che il riavvicinamento anglo-italiano e franco-italiano, per essere interessante, deve essere duraturo, e che l'opinione francese non reclama da Mussolini nè pegni nè garanzie, ma unicamente di vedersi convinta della sua condotta presente e futura. Purtroppo queste dichiarazioni di buon volere francesi sono tutte foderate di tali restrizioni e di tali pregiudizi, che il loro interesse pratico non è grande.

Atmosfera meno pesante

Se il riavvicinamento anglo-italiano dovesse farsi attraverso Parigi, siamo convinti che esso non avrebbe mai luogo. Parigi potrà subire, in grado più o meno alto, l'influsso di migliorati rapporti fra Londra e Roma; ma, allo stato attuale delle cose, non è in condizioni di esplicarne alcuno per conto proprio.

Comunque, conformemente a quanto notavamo ieri, l'atmosfera generale nelle sfere ufficiose appare meno pesante che non in passato.

E malgrado gli articoli allarmistici ispirati a certi tecnici dallo scacco francese nella corsa Istres-Damasco-Parigi, articoli sui quali, da parte nostra, non sarebbe elegante insistere, gli onori resi agli equipaggi della nostra squadriglia, le attenzioni cordiali di cui è stato personalmente fatto segno Bruno Mussolini, la soddisfazione destata dal generoso gesto del colonnello Biseo donando 300 mila franchi agli invalidi dell'Aeronautica francese, lo stesso tono cavalleresco con cui la grande maggioranza dei giornali ha reso giustizia ai meriti dell'aviazione italiana, costituiscono una prova che, tra i due paesi, la ruggine non è poi tanta che non si possa, con un po' di pazienza e di industria, levarla.

Delbos, il quale è tornato a Parigi oggi dalla villeggiatura e che ha fatto in consiglio di gabinetto una esposizione sommaria della situazione internazionale, ha davanti a sè, prima della riunione del consiglio ginevrino, alcune giornate che potrebbero riuscire feconde per la preparazione degli eventi ulteriori se egli sapesse resistere alle sollecitazioni indiscrete di ambienti fin troppo noti, interessati al perpetuarsi della tensione fra le Potenze occidentali. Vedremo fra qualche giorno se la Francia opti davvero per la politica del meglio o se persista a praticare la politica del peggio.

Il governo discuterà, intanto, domani in consiglio dei ministri gli ultimi decreti legge da emanare prima della scadenza dei pieni poteri conferitigli dal Parlamento, e cioè la riorganizzazione delle aziende ferroviarie sotto la direzione dello Stato, la concessione di crediti ipotecari ai proprietari di case per l'inizio di lavori di restauro, la determinazione del prezzo del grano e la soppressione del prelevamento del dieci per cento sulle Rendite destinate a rialzare il corso di queste, e a stimolare il rimpatrio dei capitali emigrati.

Chautemps penserebbe, a quanto si dice, a chiedere agli operai una quarantunesima ora di lavoro settimanale, il cui provento verrebbe adibito ad un fondo pensioni per la vecchiaia.

Concetto Pettinato

Gli argomenti sul tappeto
oggi a Downing Street

Londra, 24 notte.

Il governo britannico sta raccogliendo materiale di informazione, per poter assodare l'identità degli aeroplani che hanno bombardato nelle vicinanze della Corsica il vapore inglese « Noemi Julia ».

Negli ambienti politici si prevede che del problema si occuperanno domani Chamberlain, Eden e gli altri ministri riuniti a Downing Street, ma tutte le previsioni che già qualche giornale fa sulle decisioni che saranno prese sembrano assolutamente premature. Queste previsioni meritano tuttavia di essere riferite. A detta del « Daily Express » il governo esaminerà la possibilità di autorizzare la flotta a compiere degli atti di rappresaglia in caso di ulteriori attacchi contro le navi britanniche. Secondo lo «Star» il governo introdurrà invece nel Mediterraneo il sistema dei convogli, che diede così buona prova durante la guerra mondiale. Senonchè un altro aspetto del problema sarà pure esaminato, questo: oggi i mari sono percorsi da un infinito numero di navi che battono bandiera britannica pur senza essere veramente inglesi. Basta infatti poter dimostrare che il proprietario di una nave è cittadino inglese, anche quando in realtà è padrone di nulla, e pagare una piccola tassa per iscrivere il vapore in un porto dell'Inghilterra.

La Palestina

Netta opposizione di Ibn Saud
contro la spartizione

Alessandria (Egitto), 24 notte.

Ristabilitasi la quiete nell'Irak (dove il programma del governo è: la assoluta fedeltà ai principi panarabi del defunto Re Feisal, la separazione dell'esercito dalla politica e l'opposizione al progetto della spartizione della Palestina) l'attenzione degli ambienti orientali ritorna sulla questione palestinese, conoscendosi ora le conclusioni della Commissione dei mandati e l'inattesa notizia del congresso arabo per l'otto settembre, in una località della Siria.

Si ha l'impressione che gli arabi stiano preparando agitazioni in Palestina, anche nello scopo di prevenire la mano forte del governo mandatario il quale ha già adottato misure severe arrestando e internando esponenti nazionalisti; e sembra anche intenzionato di agire direttamente contro il supremo comitato arabo, presieduto dal Gran Mufti Husseini, probabilmente sciogliendolo e indicendo nuove elezioni, approfittando di certe tendenze frondiste nello stesso campo arabo, ispirantisi all'atteggiamento dell'emiro Abdalla di Transgiordania, noto amico degli inglesi.

Si apprende ora da Riad, residenza estiva di Ibn Saud che il Sovrano arabo, uscito dal riserbo impostosi, ha dichiarato che non permetterà mai la creazione di uno Stato ebraico sulle rive del Mediterraneo e in prossimità del proprio Regno; e nello stesso tempo ha riunito gli ulema per una decisione sulla questione palestinese.

Gli altri ambienti dell'Hegiaz ritengono poi anche contro l'interesse wahabita la creazione di uno Stato arabo in Palestina, governato dal Principe hascemita Abdalla.

Ibn Saud inoltre si è mostrato irritato contro giornali inglesi, i quali hanno pubblicato certe dichiarazioni di Philby a favore della spartizione della Palestina in certo senso riportanti l'atteggiamento del Sovrano saudita, di cui Philby sarebbe il portavoce. Ibn Saud ha già dato una smentita categorica pel tramite della legazione a Londra; e ha chiamato urgentemente a Riad il ministro, il quale lascierà Londra in aereo posdomani. Si dà per certo che Ibn Saud sia fermamente deciso a rivendicare la sovranità sopra l'Acaba e perciò si opponga alla soluzione progettata dalla commissione Peel, assegnante la zona di Acaba all'amministrazione diretta inglese. Ma anche questa questione farà oggetto dei prossimi colloqui tra Ibn Saud e il suo ministro a Londra. Si può anzi aggiungere che oggi l'attenzione di tutto il mondo arabo e islamico sia rivolta al Consiglio della Corona convocato da Ibn Saud, riunione che riveste un'importanza eccezionale in quanto avviene molto di rado, e soltanto in casi gravissimi, come già per la guerra fra l'Hegiaz e lo Yemen.

A. Lovato

Quattro grossi apparecchi
pronti a ricercare Levanevski

Londra, 24 notte.

I giornali hanno da Mosca che, da quando mancano notizie dell'aviatore Levanevski e dei suoi compagni, i quali, come si sa, a bordo di un grande aeroplano, tentavano di raggiungere l'Alaska dopo aver sorpassato il Polo Nord, sono stati compiuti a Mosca febbrili preparativi per iniziare delle sistematiche ricerche. Oggi è stato annunciato che quattro velivoli giganti, ciascuno dei quali avrà a bordo numeroso equipaggio, sono pronti per partire verso le regioni del Polo. La spedizione sarà capitanata dal pilota Vodopianof, che si rese celebre nel salvataggio dei naufraghi del *Celiuskin* tre anni or sono.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BIELLA

Sono state arrestate e deferite alla autorità giudiziaria due donne di Cumandona, Maria Teresa Vasela, levatrice, e la venticinquenne Ada Perini, imputate di pratiche delittuose contro la maternità.

DA PIACENZA

Durante un violento temporale scatenatosi nel territorio di Rivergaro un fulmine si è abbattuto sulla casa dell'oste Telesforo Ferro, mentre egli con i familiari si trovava a tavola, ha scoperchiato il fabbricato, ma non ha recato danni alle persone.

La Regina Imperatrice
per una popolana inferma

Cuneo, 24 notte.

S. M. la Regina Imperatrice, che con la Principessa Maria di Savoia, trovasi tuttora nella quieta e serena residenza estiva di Sant'Anna di Valdieri, trovandosi intenta a pescare lungo il Gesso, notava che una donna, diretta al fiume per attingervi acqua, veniva fermata da un guardiapesca. Poichè la Sovrana l'aveva riconosciuta, sapendola gravemente sofferente, la chiamò a sè, rivolgendole con cuore materno varie domande sulla sua condizione di salute e sulla sua famiglia. Saputo che la poveretta necessitava di un intervento chirurgico, la Sovrana, dopo averle rivolte parole confortatrici, con atto regalmente generoso ha disposto perchè venga data alla povera madre ogni cura medica e chirurgica occorrente, a proprie spese.

200 bimbi al castello di Sarre
fanno festa ai Principini

Aosta, 24 notte.

Per rendere omaggio a Sua Altezza Reale la Principessa di Piemonte e ai Principini sono oggi saliti al castello di Sarre duecento bambini delle Colonie elioterapiche di Aosta, accompagnati dal Federale Glarey e dalla signorina Brivio, fiduciaria provinciale dei Fasci femminili. Un balilla e una piccola italiana hanno offerto alla Principessa un mazzo di fiori legato con i colori sabaudi, e ai Principini sono stati consegnati uno stambecco di grandezza naturale, in legno, eseguito dalla Scuola d'arte domestica di Gressoney, ed una gerla contenente quanto di più caratteristico sa produrre l'artigianato locale. I doni sono stati vivamente graditi. La Principessina Maria Pia e il Principe di Napoli hanno vissuto in questo mondo di piccoli e devoti ammiratori un'ora di serena festosità, tra manifestazioni dell'infantile entusiasmo, vive e commoventi.

100 mila lire di cemento
truffate da un magazziniere

Milano, 24 notte.

La filiale milanese della Società cementizia « Italia » di Casale Monferrato, che ha sede in via Carlo Poma, da qualche tempo notava la sistematica sparizione di piccole partite di cemento. I dirigenti della filiale appuravano che tale Luigi Pepoli, d'anni 25, munito di false commissioni, si presentava al magazzino e ritirava sacchi di cemento che trasportava con un autofurgone. Il ritiro del materiale avveniva con la complicità del magazziniere Luigi Costanzo, d'anni 31, che aveva aperta una partita intestata a una ditta del tutto ipotetica. Inutile aggiungere che il Pepoli vendeva il cemento, dividendo col magazziniere il truffaldino guadagno. Oggi, tanto il Costanzo che il Pepoli sono stati colti in flagrante e arrestati. Il danno subito dalla società di Casale Monferrato si aggira sulle 100 mila lire.

Le gare di Copenaghen

Severgnini in finale
nel campionato di mezzofondo

Copenaghen, 24 notte.

In serata, al velodromo di Ordrup, si sono svolte le due batterie eliminatorie del Campionato del mondo di mezzofondo. Il nostro Severgnini ha facilmente vinto la sua batteria, confermando le grandi possibilità di portare finalmente all'Italia un titolo che mai ci ha appartenuto. Partito in testa, egli non ha più perso la posizione, anche perchè nessuno azzardò mai di minacciargliela. Altrettanto fece Schön per la seconda posizione, mentre Wambst dovette lottare qualche giro con Michaux per la terza. Questi tre sono gli ammessi nella finale.

Nella seconda batteria è stata una sorpresa l'eliminazione dell'inglese Grant, mentre Bovet, nonostante il suo comportamento più che onorevole, ha dovuto cedere agli avversari di maggior classe e maggior esperienza.

Ecco l'ordine di arrivo delle due batterie:

Prima batteria: 1. Severgnini (Italia) che compie i 100 Km. in ore 1,28'30"; 2. Schön (Germania) a 10 metri; 3. Wambst (Francia) a 300 metri; 4. Michaux (Belgio) a due giri; 5. P. Van Kempen (Olanda) a sette giri. Ritirato Van Zenried (Svizzera).

Seconda batteria: 1. Lohmann (Germania) in ore 1,31'15"; 2. Terreau (Francia) a 10 metri; 3. Meuleman (Belgio) a 200 metri; 4. Grant (Inghilterra); 5. Snoeck (Olanda); 6. *Bovet* (Italia) a due giri.

Gli ammessi alla finale, che si disputerà giovedì sera, sono quindi: Severgnini, Schön, Wambst, Lohmann, Terreau e Meuleman.

I GIOCHI UNIVERSITARI

L'Italia nella finale
del torneo di spada a squadre

Parigi, 24 notte.

Questa sera, al Palazzo degli Sport, si sono disputate le eliminatorie del campionato di spada a squadre dei Giochi Universitari. La squadra dei goliardi italiani ha battuto quella dell'Inghilterra per 10 a 6 e quella germanica con lo stesso punteggio, qualificandosi per la finale, alla quale parteciperanno anche la Francia, il Belgio e l'Egitto. L'Inghilterra, la Germania, l'Olanda e la Danimarca sono state eliminate.

Mercato dei cotoni

New York, 24 (chiusura cotoni). — Disp.: tendenza calma; Middling 9,85. Futuri: tend. apert. poco stabile; tendenza chius. calma. 1937: settembre 9,55, ottobre 9,60, novembre 9,61, dicembre 9,64; 1938: gennaio 9,68, febbraio 9,72, marzo 9,77, aprile 9,82, maggio 9,86, giugno 9,93, luglio 9,96.

New Orleans, 24. — Disp.: Middling 9,72. Futuri: ottobre 9,68, dicembre 9,73; 1938: gennaio 9,76, marzo 9,84, maggio 9,93, luglio 10.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA